

# **Gruppo BancaStato**

## **Obblighi di pubblicazione prudenziali**

al 31 dicembre 2022

# 1 Informazioni generali

## 1.1 OBIETTIVO E PERIMETRO DEL DOCUMENTO

L'obiettivo di questo documento è di fornire alla clientela, agli investitori, agli analisti e agli organi di controllo un'informazione sulla gestione dei rischi del Gruppo BancaStato e sull'adeguatezza dei fondi propri e della liquidità del Gruppo, nonché dell'esposizione del Gruppo al rischio di tasso d'interesse. Lo stesso è stato redatto conformemente alle esigenze di pubblicazione della Circolare FINMA 2016/1 "Pubblicazione - banche" emessa dall'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA).

Per le informazioni qualitative che non sono riprese nel presente documento si rimanda al Rapporto annuale 2022 (allegato ai conti consolidati).

## 1.2 PERIMETRO D'APPLICAZIONE

La capofila del Gruppo è la Banca dello Stato del Cantone Ticino (BancaStato), con sede a Bellinzona, ente autonomo con personalità giuridica di diritto pubblico. Nel perimetro del Gruppo è inclusa Axion SWISS Bank SA (Axion), con sede a Lugano, banca della quale BancaStato detiene la totalità del capitale. In considerazione del controllo esercitato, Axion è integrata secondo il principio del consolidamento integrale.

## 1.3 TABELLE NON PUBBLICATE

### 1.3.1 Attivi valutati al fair value

Il Gruppo non detiene attivi valutati al fair value e pertanto la tabella "PV1: Adeguamenti di valore prudenziale" non viene pubblicata.

### 1.3.2 Ripartizione geografica

In considerazione del fatto che il Gruppo non soddisfa i criteri di cui all'art. 44a OFoP, non viene pubblicata la tabella "CCyB1: Ripartizione geografica dei crediti per il cuscinetto anticiclico di capitale esteso secondo gli standard minimi di Basilea".

### 1.3.3 Rischio di credito

Il Gruppo BancaStato non utilizza rating esterni per il calcolo dei fondi propri necessari secondo l'approccio standard. La tabella "CRD: Rischio di credito: informazioni sull'impiego di rating esterni nell'approccio standard" non viene quindi pubblicata.

Il Gruppo BancaStato applica l'approccio standard internazionale (AS-BRI) per il calcolo del fabbisogno di fondi propri per il rischio di credito. Non pubblica pertanto le seguenti tabelle, relative alla gestione dei rischi di credito tramite l'approccio IRB (Internal Ratings-Based Approach):

CRE	IRB: informazioni relative ai modelli
CR6	IRB: esposizione al rischio per categorie di posizioni e probabilità di default
CR7	IRB: effetti di riduzione del rischio dei derivati di credito sulla ponderazione del rischio
CR8	IRB: cambiamenti a livello degli RWVA delle posizioni soggette al rischio di credito
CR9	IRB: valutazione ex post delle stime di probabilità di default in base alle categorie di posizioni
CR10	IRB: finanziamenti speciali e titoli di partecipazione in base al metodo semplice di ponderazione del rischio
CCR4	IRB: rischio di credito della controparte in base alla categoria di posizione e alla probabilità di default

### 1.3.4 Rischio di credito della controparte

Per determinare il rischio di credito della controparte il Gruppo BancaStato applica l'approccio standard, non impiega derivati di credito e non detiene posizioni nei confronti di controparti centrali. Le seguenti tabelle non vengono pertanto pubblicate:

CCR6	Rischio di credito della controparte: posizioni su derivati di credito
CCR7	Rischio di credito della controparte: cambiamenti a livello degli RWVA delle posizioni sul rischio di credito della controparte in base all'approccio IMM (metodo del modello EPE)
CCR8	Rischio di credito della controparte: posizioni nei confronti di controparti centrali

### 1.3.5 Cartolarizzazione

Il Gruppo BancaStato non esegue operazioni di cartolarizzazione, di conseguenza non vengono pubblicate le seguenti tabelle:

SECA	Cartolarizzazioni: informazioni generali sulle posizioni in operazioni di cartolarizzazione
SEC1	Cartolarizzazioni: posizioni nel portafoglio della banca
SEC2	Cartolarizzazioni: posizioni nel portafoglio di negoziazione
SEC3	Cartolarizzazioni: posizioni nel portafoglio della banca e corrispondenti esigenze minime in materia di fondi propri presso le banche che svolgono la funzione di originator o sponsor
SEC4	Cartolarizzazioni: posizioni nel portafoglio della banca e corrispondenti esigenze minime in materia di fondi propri presso le banche che svolgono la funzione di investor

### 1.3.6 Rischi di mercato

Il Gruppo BancaStato utilizza per il calcolo del fabbisogno di fondi propri per i rischi di mercato l'approccio standard. Le seguenti tabelle, che si basano sull'approccio modello, non vengono pertanto pubblicate:

MRB	Rischi di mercato: informazioni nel caso in cui venga impiegato l'approccio modello (IMA)
MR2	Rischi di mercato: cambiamenti a livello degli RWA delle posizioni in base all'approccio modello (IMA)
MR3	Rischi di mercato: valori basati su un modello per il portafoglio di negoziazione
MR4	Rischi di mercato: confronto delle stime VaR con utili e perdite

### 1.3.7 Remunerazione

La pubblicazione delle tabelle concernenti la remunerazione si applica unicamente agli istituti che sottostanno alla Circolare FINMA 2010/1 "Sistemi di remunerazione", a cui il Gruppo BancaStato non è assoggettato. Le seguenti tabelle non vengono quindi pubblicate:

REMA	Remunerazioni: politica in materia di remunerazione
REM1	Remunerazioni: distribuzioni
REM2	Remunerazioni: versamenti speciali
REM3	Remunerazioni: distribuzioni di vario tipo

## 1.4 AVVERTENZE RELATIVE ALL'ALLESTIMENTO DELLE TABELLE

A causa di arrotondamenti in alcune tabelle il totale riportato può differire leggermente dalla somma dei singoli valori (vengono sommati i valori non arrotondati).

## 2 Gestione dei rischi in generale e indicatori prudenziali

### 2.1 KM1: PARAMETRI REGOLAMENTARI FONDAMENTALI

		a	b	c	d	e
	Importi in migliaia di franchi	31.12.2022	30.09.2022	30.06.2022	31.03.2022	31.12.2021
<b>Fondi propri computabili</b>						
1	Fondi propri di base di qualità primaria (CET1)	1'340'301		1'294'909		1'283'277
2	Fondi propri di base (T1)	1'390'301		1'344'909		1'333'277
3	Totale capitale complessivo	1'632'031		1'586'130		1'575'893
<b>Posizioni ponderate per il rischio (risk weighted assets, RWA)</b>						
4	RWA	8'661'764		8'535'286		8'431'589
4a	Fondi propri minimi	692'941		682'823		674'527
<b>Quote di capitale basate sul rischio (in % degli RWA)</b>						
5	Quota CET1	15.5%		15.2%		15.2%
6	Quota di fondi propri di base	16.1%		15.8%		15.8%
7	Quota di capitale complessivo	18.8%		18.6%		18.7%
<b>Esigenze di cuscinetto CET1 (in % degli RWA)</b>						
8	Cuscinetto di fondi propri secondo gli standard minimi di Basilea	2.5%		2.5%		2.5%
11	Esigenze complessive di cuscinetto secondo gli standard minimi di Basilea di qualità CET1	2.5%		2.5%		2.5%
12	CET1 disponibile a copertura delle esigenze di cuscinetto secondo gli standard minimi di Basilea (previa detrazione del CET1 a copertura delle esigenze minime e all'occorrenza a copertura delle esigenze TLAC)	10.1%		9.8%		9.8%
<b>Quote di capitale previste secondo l'allegato 8 dell'OFoP (in % degli RWA)</b>						
12a	Cuscinetto di fondi propri secondo l'allegato 8 OFoP	4.0%		4.0%		4.0%
12b	Cuscinetto anticiclico (artt. 44 e 44a OFoP)	0.9%		0.0%		0.0%
12c	Quota prevista di CET1 secondo l'allegato 8 dell'OFoP, maggiorata del cuscinetto di fondi propri anticiclico secondo gli artt. 44 e 44a OFoP	8.7%		7.8%		7.8%
12d	Quota prevista di T1 secondo l'allegato 8 dell'OFoP, maggiorata del cuscinetto di fondi propri anticiclico secondo gli artt. 44 e 44a OFoP	10.5%		9.6%		9.6%
12e	Quota prevista di capitale complessivo secondo l'allegato 8 dell'OFoP, maggiorata del cuscinetto di fondi propri anticiclico secondo gli artt. 44 e 44a OFoP	12.9%		12.0%		12.0%
<b>Leverage ratio secondo Basilea III</b>						
13	Esposizione totale	19'116'969		18'789'422		18'482'536
14	Leverage ratio secondo Basilea III (fondi propri di base in % dell'esposizione totale)	7.3%		7.2%		7.2%
<b>Quota di liquidità<sup>1</sup> (LCR)</b>						
15	Numeratore del LCR: totale delle attività liquide di elevata qualità	3'754'761	3'443'596	3'407'358	3'427'928	3'200'753
16	Denominatore del LCR: totale del deflusso netto di fondi	2'243'179	1'919'379	1'806'786	1'823'729	1'741'448
17	Quota di liquidità, LCR	167.4%	179.4%	188.6%	188.0%	183.8%
<b>Coefficiente di finanziamento (NSFR)</b>						
18	Rifinanziamento disponibile stabile	15'179'249		15'201'319		14'593'453
19	Rifinanziamento stabile necessario	10'670'351		10'170'057		10'226'675
20	Coefficiente di finanziamento, NSFR	142.3%		149.5%		142.7%

<sup>1</sup> Valore medio del trimestre, calcolato sulla base delle statistiche mensili.

## 2.2 OVA: APPROCCIO DI GESTIONE DEL RISCHIO DELLA BANCA

### Interazione del modello operativo con il profilo di rischio

Il Gruppo BancaStato è esposto, così come gli altri istituti finanziari, ai rischi specifici del settore bancario, segnatamente ai rischi di credito, di mercato, di tasso, di liquidità e a quelli operativi. Alla gestione dei rischi, che si prefigge di identificare, misurare, limitare e sorvegliare i rischi bancari allo scopo di preservare il patrimonio del Gruppo e di favorire la sua redditività, è quindi attribuita un'importanza fondamentale.

I rischi di credito provengono dall'incapacità di una controparte di ottemperare ai propri impegni contrattuali oppure dalla diminuzione del valore delle garanzie rispettivamente degli strumenti finanziari emessi da un terzo e detenuti dalla banca (valore di titoli di partecipazione, strumenti su saggi d'interesse, quote in investimenti collettivi di capitale) dovuti al deterioramento delle sue condizioni economiche. L'esposizione del Gruppo al rischio di credito è principalmente legata all'attività creditizia con la clientela, alla quale vengono concessi prevalentemente crediti ipotecari, commerciali e lombard. BancaStato è essenzialmente attiva sul mercato locale ticinese e marginalmente negli altri Cantoni ed all'estero. Axion, principalmente, concede crediti lombard alla sua clientela.

Poiché il Gruppo è fortemente impegnato nelle attività di bilancio, i rischi di variazione dei tassi di interesse possono avere un considerevole influsso sulle principali fonti di reddito, dunque sul margine d'interesse. L'esposizione del Gruppo al rischio di tasso è principalmente riconducibile alle differenze temporali fra le scadenze delle operazioni di raccolta e quelle dell'impiego di fondi. L'esposizione del Gruppo nei confronti dei restanti rischi di mercato è per contro contenuta.

Il rischio di liquidità è relativo all'approvvigionamento di sufficienti mezzi liquidi nel tempo necessario a soddisfare gli obblighi finanziari e scaturisce dal rischio di rifinanziamento, dipendente dall'incapacità di raccogliere finanziamenti, dal rischio di liquidità di mercato, dipendente dall'impossibilità di ottenere finanziamenti dal mercato o realizzare posizioni proprie a causa della scarsa liquidità dello stesso, e dal rischio di liquidità della banca, dipendente dalla mancanza di liquidità causata dalla natura degli attivi.

I rischi operativi sono insiti nell'operatività bancaria e sono legati alla possibilità di incorrere in perdite dirette o indirette risultanti da inadeguati o errati processi interni, da comportamenti non conformi di persone, da malfunzionamenti di sistemi o da eventi esterni. I rischi operativi includono i rischi compliance ed i rischi legali.

La gestione dei rischi assicura che i rischi vengano assunti in modo mirato e controllato. Nel Gruppo BancaStato l'identificazione, la misurazione, la limitazione e la sorveglianza dei rischi sono integrate nei processi di lavoro. La gestione dei rischi, la cui adeguatezza viene rivista annualmente, è definita nel Regolamento di Gruppo nonché nei Regolamenti delle singole entità giuridiche. Il Regolamento di Gruppo definisce i parametri che le singole entità giuridiche devono rispettare.

Gli elementi essenziali della gestione dei rischi sono:

- una politica di rischio globale;
- l'adozione di principi e metodologie riconosciute per la misurazione e la gestione dei rischi;
- la definizione di tolleranze e di limiti per le diverse tipologie di rischi nonché la costante sorveglianza del loro rispetto;
- un completo e tempestivo sistema d'informazione;
- l'attribuzione di sufficienti risorse alla gestione dei rischi, sia in termini finanziari, tecnici che personali; e
- lo sviluppo e la divulgazione, a tutti i livelli gerarchici, di una cultura aziendale sensibile alla tematica rischi.

La politica di rischio è basata sui seguenti principi:

- categorizzazione dei rischi essenziali, in modo tale da garantire una coerenza con gli obiettivi della gestione del rischio;
- quantificazione delle perdite potenziali delle categorie dei rischi essenziali;
- definizione degli strumenti e delle strutture organizzative necessarie all'identificazione, analisi, valutazione, gestione e monitoraggio delle categorie dei rischi essenziali nonché all'allestimento della rendicontazione;
- determinazione della tolleranza al rischio e dei corrispondenti limiti di rischio;
- aggregazione dei dati sui rischi e implementazione della relativa rendicontazione.

Il Gruppo BancaStato ha quale obiettivo la generazione di reddito attraverso l'assunzione di rischi mirati. La strategia e la politica aziendale stabiliscono le condizioni quadro in cui operare.

Il Gruppo assume dei rischi unicamente:

- se questi sono legati alla propria attività principale;
- se conformi alle disposizioni legali e interne relative alla gestione degli stessi;
- se non superano la capacità di rischio della Banca;
- se non superano la tolleranza e i limiti di rischio;
- se i rendimenti sono adeguati al livello di rischio.

Il Gruppo evita tutti i rischi che non rientrano in questo contesto.

La valutazione e la gestione del profilo di rischio aggregato vengono definiti nel quadro di riferimento per la determinazione dell'appetito di rischio della Banca ("Risk Appetite Framework"), che considera tutti i rischi significativi a cui il Gruppo è esposto ed è concepito con un'ottica lungimirante.

La capacità di rischio corrisponde alla somma dei fondi propri di base e quelli complementari.

Le tolleranze al rischio e i relativi limiti costituiscono le soglie stabilite dal Consiglio di amministrazione (sia in termini qualitativi che quantitativi) per tutte le categorie di rischio significative e servono a tradurre il profilo di rischio in obiettivi misurabili, a breve e medio termine, delle principali categorie di rischio e vengono definiti in modo tale da non compromettere la capacità di rischio del Gruppo. Alla Direzione generale delle singole entità compete la definizione delle soglie di allerta, il cui scopo principale è assicurare che i limiti di rischio non vengano superati.

La tolleranza al rischio corrisponde al rischio che il Gruppo è disposto ad assumere per raggiungere i propri obiettivi commerciali e strategici ed è determinata sia a livello globale che per ogni categoria di rischio, tenendo conto della pianificazione del capitale e della liquidità. Il Gruppo persegue una strategia aziendale a lungo termine, orientata alla sostenibilità e all'assunzione di rischio moderata.

A livello globale la tolleranza al rischio è definita quantitativamente in funzione della capacità di rischio mentre a livello di ogni categoria di rischio è misurata in termini di ammontare massimo che può essere messo a rischio. È perciò determinata come eccedenza dei fondi propri disponibili rispetto ai requisiti minimi di capitale (considerando il fabbisogno per il cuscinetto anticiclico) applicando un grado di copertura del 150%. Nella determinazione della capacità di rischio la Banca può considerare anche il risultato d'esercizio durevole atteso.

I limiti di rischio, che possono essere definitivi sia in forma quantitativa che qualitativa, sono stabiliti sia a livello globale che per ogni categoria di rischio e assicurano il rispetto della tolleranza al rischio. L'autorizzazione per un superamento dei limiti, al di fuori delle deleghe concesse, compete al Consiglio di amministrazione.

La Direzione generale definisce invece delle soglie di allerta dei limiti di rischio, che costituiscono degli indicatori dell'avvicinarsi a tali limiti e richiedono pertanto una riflessione sull'implementazione di eventuali misure di gestione dei rischi al fine di prevenire il superamento dei limiti stabiliti.

Il Gruppo ha quale obiettivo strategico quello di mantenere una dotazione di fondi propri sempre superiore al doppio dei requisiti regolamentari. Oltre a ciò, per BancaStato, l'entità giuridica responsabile dell'assunzione del sostanziale ammontare di rischio di tasso, è stato fissato un requisito in termini di grado di copertura dei fondi propri che considera anche dei requisiti in termini di rischio di tasso (altrimenti non espressamente previsti nell'Ordinanza sui fondi propri).

Nell'ambito della limitazione dell'assunzione di rischio di credito, il Consiglio di amministrazione ha definito, in funzione della rilevanza per le singole entità del Gruppo, dei limiti che delimitano l'assunzione di rischio di concentrazione, l'ammontare massimo di esposizione creditizia nei confronti di gruppi di controparti associate o tipologie di controparti, l'assunzione di rischio paese, l'esposizione massima nei confronti di specifiche attività creditizie, i requisiti qualitativi minimi richiesti alle esposizioni per settori economici o ipotecarie, l'esposizione massima aggregata di crediti ipotecari che presentano eccezioni alla politica di credito o i cui immobili sono ubicati al di fuori del Cantone Ticino, l'ammontare della perdita attesa tollerata, il totale e la composizione delle immobilizzazioni finanziarie. Le eccedenze di liquidità sono piazzate principalmente presso la Banca nazionale svizzera e in obbligazioni di prim'ordine, liquide e riconosciute nell'ambito delle operazioni pronti contro termine.

L'esposizione al rischio di tasso è contenuta tramite limiti di esposizione, in funzione di scenari diversi di movimento dei tassi di interesse, in termini di effetto sul valore e di effetto sull'utile. Il rischio di tasso di interesse risultante dalla trasformazione delle scadenze viene limitato mediante posizioni passive a tasso fisso e strumenti finanziari derivati.

L'assunzione di rischi di mercato nell'ambito dell'attività di negoziazione in proprio è limitata da contenuti limiti di posizione e di perdita massima. Infatti l'attività di negoziazione è marginale ed è caratterizzata da un posizionamento ridotto e diversificato ed è in primo luogo funzionale all'attività di consulenza e di supporto all'operatività della clientela. L'assunzione di rischio di cambio risultante dal mismatch in singole divise è mitigato da specifici limiti. In quest'ambito, in linea di principio, l'obiettivo consiste nel compensare attivi in valuta estera con passivi della stessa valuta.

La necessità di disporre in ogni momento della liquidità necessaria per poter rispettare gli obblighi di pagamento, anche in situazioni di stress, nonché rispettare le prescrizioni bancarie vigenti è assicurata da limiti che fissano l'ammontare minimo di liquidità che deve essere sempre mantenuta nonché le esigenze in materia di struttura del finanziamento a breve e lungo termine. Il rifinanziamento del portafoglio creditizio è assicurato principalmente dai depositi della clientela, da prestiti obbligazionari emessi dalla Centrale delle lettere di pegno nonché tramite l'emissione di prestiti obbligazionari.

La gestione dei rischi operativi consiste principalmente nell'adozione di misure di mitigazione del rischio che mirano nel limite del possibile alla sua eliminazione o quanto meno alla sua riduzione. La normativa interna prevede in ogni caso anche degli specifici limiti per le diverse tipologie di rischi operativi significativi affinché l'esposizione rientri entro la tolleranza fissata. Il rischio compliance è limitato da principi unitari a livello di Gruppo per la gestione della clientela e delle transazioni a rischio nonché per le attività cross-border. Anche standard minimi in materia di governance dei rischi IT e Cyber limitano i rischi operativi.

### **Struttura della governance del rischio**

Il Consiglio di amministrazione, in quanto organo che esercita l'alta direzione, la vigilanza ed il controllo, è l'organo supremo della gestione dei rischi, di cui definisce gli elementi essenziali, e del sistema di controllo interno. Esso definisce le condizioni quadro della politica di rischio, che vengono concretizzate dalla Direzione generale nella strategia quadro per la gestione dei rischi. Il Consiglio di amministrazione è responsabile della regolamentazione della gestione dei rischi e dell'istituzione di un'organizzazione che ne garantisca un efficace controllo. Esso supervisiona l'implementazione del sistema di controllo interno (identificazione, valutazione, sorveglianza, controllo dei rischi e adozione delle misure correttive) e stabilisce le tolleranze al rischio nonché limiti adeguati a ogni tipologia di rischio essenziale assunto dalla Banca. Il Consiglio di amministrazione esercita la funzione di controllo attraverso la ricezione di rapporti regolari. Il sistema di rendicontazione interno garantisce un'adeguata informazione a tutti i livelli (sulla situazione patrimoniale e finanziaria, nonché sul raggiungimento degli obiettivi fissati e sui rischi assunti).

Al Consiglio di amministrazione della Capogruppo compete il compito di esercitare la sorveglianza consolidata sul Gruppo, in base al Regolamento di Gruppo. Nell'esercizio delle sue attività, il Consiglio di amministrazione della Capogruppo si avvale di commissioni permanenti, che non hanno per principio nessuna competenza decisionale, ma si limitano a preavvisare il Consiglio di amministrazione sui temi previsti nel Regolamento delle Commissioni stesse. Così come disposto dalla normativa interna, a livello di Gruppo, l'attività delle commissioni del Consiglio di amministrazione comprende anche tutti gli aspetti attribuiti per il Gruppo al Consiglio di amministrazione di BancaStato. In particolare la Commissione di sorveglianza e dei rischi si occupa dei temi legati agli aspetti finanziari, al sistema di controllo interno e alla gestione dei rischi, nonché delle attività della Revisione esterna e della Revisione interna. La Commissione progetti esamina e formula i preavvisi per i progetti e gli investimenti di competenza del Consiglio di amministrazione.

La Direzione generale è responsabile della messa in atto di quanto definito dal Consiglio di amministrazione. In particolare è compito della Direzione generale di creare un'organizzazione adeguata alla gestione dei rischi così come di attivare un sistema efficace per la sorveglianza dei rischi. In quest'ambito rientra anche l'implementazione di un'organizzazione che si occupi della sorveglianza consolidata e delle attività esternalizzate.

L'attività della Direzione generale è supportata, oltre che da specifici servizi, dai suoi comitati. La Capogruppo si avvale dei seguenti comitati: il Comitato Rischi, il Comitato Rischi di credito e il Comitato Assets and Liabilities (ALCO). Il Comitato Rischi ha la responsabilità di assicurare una sorveglianza adeguata dei rischi a livello globale e in particolare dei rischi operativi. A esso sono delegati la gestione del profilo di rischio, nell'ambito della strategia quadro per la gestione del rischio e delle relative tolleranze e limiti di rischio stabiliti dal Consiglio di amministrazione. Il Comitato Rischi assicura l'esistenza di un adeguato sistema di controllo interno e la messa a disposizione delle infrastrutture e delle risorse adeguate al controllo e la sorveglianza dei rischi. Il Comitato Rischi di credito ha la responsabilità dell'assunzione del rischio di credito della Banca con l'obiettivo di ottimizzarne la gestione. Delibera, nell'ambito delle competenze ricevute, le richieste di credito sottoposte (concessioni, proroghe, rinnovi e aumenti) nonché esamina in via preliminare e preavvisa tutti gli oggetti che sono sottoposti alle deliberazioni o all'informazione verso il Consiglio di amministrazione. Al Comitato ALCO compete la responsabilità, nell'ambito delle deleghe assegnategli, della gestione del rischio di mercato e del rischio di liquidità, nonché del rischio di credito delle posizioni detenute nel portafoglio immobilizzazioni finanziarie e negoziazione. In particolare il Comitato gestisce le esposizioni al rischio di tasso (sia nell'ottica dell'utile sia del valore economico) e al rischio di cambio del bilancio, la liquidità complessiva, le posizioni relative al portafoglio immobilizzazioni finanziarie e le esposizioni al rischio di mercato derivanti dall'attività di negoziazione. Sia il Comitato Rischi che il Comitato ALCO si occupano delle attività di sorveglianza consolidata.

La responsabilità di controllare il rischio compete sia alle Aree operative, che devono assicurare un adeguato sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (per le attività da loro svolte e l'esecuzione dei controlli ad esse affidati) e costituiscono la prima linea di difesa, che a istanze di controllo da queste indipendenti, che nell'ambito del sistema di controllo interno della Banca costituiscono la seconda linea di

difesa. La terza linea di difesa è costituita dalla Revisione interna, che svolge verifiche e valutazioni indipendenti concernenti l'adeguatezza e l'efficacia dell'organizzazione aziendale e i processi operativi, e in particolare concernenti il sistema di controllo interno e la gestione del rischio, e che dipende funzionalmente dal Consiglio di amministrazione.

La seconda linea di difesa comprende il Responsabile Area rischi che funge da Chief Risk Officer di Gruppo ai sensi della Circ. FINMA 17/1 – Corporate governance - banche. Si assicura che le informazioni necessarie alla sorveglianza dei rischi siano predisposte, dalle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo dei rischi, ed aggregate, che il rischio incorso rispetti la tolleranza ed i limiti di rischio nonché di aggiornare le modalità di gestione del rischio. Egli ha accesso diretto alla Commissione di sorveglianza e dei rischi.

Nell'ambito della seconda linea di difesa della Capogruppo, il "Legale e Compliance" controlla il rispetto delle disposizioni regolamentari in vigore, così come i doveri di diligenza. Veglia inoltre affinché le normative interne siano adattate costantemente alle nuove disposizioni legali e regolamentari. Il responsabile svolge la funzione di Compliance Officer di Gruppo ai sensi della Circ. FINMA 17/1. Il "Risk management" è incaricato di ideare e implementare sistemi adeguati di sorveglianza dei rischi e di monitorare l'assunzione dei rischi. La "Sicurezza" ha il compito di definire e implementare un processo di gestione dei rischi sicurezza nonché è responsabile della predisposizione dei piani a garanzia della continuità delle attività e della delimitazione dei danni in caso d'interruzione grave dell'attività (BCM). I "Controlli interni di Gruppo" coordinano il sistema di controlli interni prioritari e sorvegliano i rischi legati ai fornitori di servizi esternalizzati (outsourcing). La "Gestione e analisi dei crediti" è direttamente coinvolta nel processo di concessione e sorveglianza dei crediti in quanto al "Credit Office" sono attribuiti i compiti di esercitare le competenze di credito per i crediti che esulano dalle competenze delegate alle aree di vendita, sorvegliare il portafoglio creditizio nonché definire il fabbisogno di rettifiche di valore per i crediti compromessi o in sofferenza mentre al "Recovery e Repositioning" compete la gestione delle posizioni che presentano un significativo deterioramento della situazione economico finanziaria della controparte. Il "Controllo e supporto crediti" si occupa di allestire le valutazioni peritali degli immobili a garanzia dei crediti concessi da BancaStato il corretto utilizzo dei crediti di costruzione e offrire servizi specialistici e di controllo legati a garanzie, a crediti documentari o al Commodity Trade Finance ("CTF").

Il sistema di controllo interno è l'elemento centrale per la gestione dei rischi operativi. È costituito dall'insieme delle regole, delle strutture, delle risorse e dei processi che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione dei rischi, il raggiungimento degli obiettivi di politica commerciale e il corretto funzionamento dell'istituto. Il sistema di controllo interno ha quale obiettivo sia lo svolgimento di attività di controllo a posteriori che della pianificazione e della gestione di tali attività e include le attività di controllo integrate nei processi operativi, i processi per la gestione del rischio, il rispetto delle norme applicabili (compliance) e le istanze di controllo.

Le Aree, relativamente ai rischi operativi, hanno come responsabilità principale quella di garantire che azioni efficaci siano intraprese per la gestione del rischio soprattutto in termini di controlli implementati. Il rispetto degli interventi diretti e il controllo delle procedure e delle situazioni giornaliere sono, infatti, compiti dei singoli responsabili operativi.

La gestione del rischio di credito avviene mediante l'analisi della transazione e della controparte, la fissazione di margini d'anticipo sulle garanzie e una procedura di concessione e di sorveglianza a diversi livelli gerarchici che dipende dall'impegno globale e dal rischio assunto. Le modalità di delega delle competenze di credito da parte del Consiglio di amministrazione nonché l'organizzazione interna assicurano l'indipendenza fra le unità che assumono il rischio e le unità che lo gestiscono.

Al Consiglio di amministrazione spetta la competenza per la concessione di crediti di importi elevati nonché dei crediti ai membri della Direzione generale e al responsabile della Revisione interna. Le restanti competenze di credito sono state delegate in BancaStato al Comitato rischi di credito ed in Axion alla Direzione generale, che a loro volta hanno facoltà di delegarne, "ad personam", una parte limitata. Il Comitato rischi di credito è composto da tre membri della Direzione generale, dal responsabile della "Gestione e analisi crediti" o da un "Credit Officer". Il Comitato esercita le competenze di credito delegate ed è istanza di preavviso per le decisioni di competenza del Consiglio di amministrazione. Inoltre le competenze sono delegate in BancaStato al responsabile "Gestione e analisi crediti" nonché ai collaboratori del "Credit Office", unità indipendente dalle unità di fronte. Sempre in BancaStato alcune competenze di credito, limitate ai crediti che presentano un basso profilo di rischio, sono state delegate "ad personam" ai consulenti alla clientela. Si tratta però di competenze che possono essere esercitate solo nel rispetto di parametri predefiniti. Il sistema di controllo interno assicura il rispetto dei processi di credito e delle deleghe di competenze. Le pratiche di credito elaborate ed approvate dalle istanze competenti sono gestite dall' "Amministrazione crediti", unità che è indipendente dai consulenti alla clientela e dai "Credit Officer".

Le modalità di gestione e controllo del rischio creditizio sono definite nei regolamenti delle banche. In particolare essi definiscono che le banche del Gruppo assumono rischio di credito solo dopo che sia stata eseguita un'analisi approfondita dell'operazione che include una verifica della solvibilità, della struttura della transazione, delle qualità morali delle controparti e delle garanzie. Ogni credito è elaborato secondo criteri unitari stabiliti all'interno di ogni istituto. I regolamenti sono annualmente verificati e completati da direttive interne, ordini di servizio e da manuali operativi.



Per l'analisi della solvibilità le banche del Gruppo si avvalgono, laddove disponibili, di rating esterni elaborati da primarie agenzie. BancaStato utilizza inoltre, per la concessione di crediti ipotecari e commerciali alla propria clientela individuale o aziendale, un modello di rating. Il modello di rating permette di classificare, con criteri unitari, nelle 10 classi di rating previste, la clientela e di attribuire ad ogni controparte una probabilità di insolvenza. Il rating, oltre che essere utilizzato per determinare le competenze di credito ed effettuare analisi del rischio creditizio, è impiegato anche per definire il costo del finanziamento in funzione del rischio.

L'esposizione creditizia nei confronti di una controparte è delimitata tramite limiti di credito. Le procedure di calcolo della sostenibilità sono regolate da normative interne. L'ammontare massimo dei finanziamenti che possono essere concessi ad aziende è determinato sulla base del calcolo del potenziale di finanziamento che è strettamente in relazione con il reddito durevole ("cash flow") che l'azienda è in grado di generare per remunerare il capitale di terzi. Lo stesso principio, vale a dire quello della sostenibilità, è applicato per il calcolo dei finanziamenti ai privati. In particolare il calcolo della sostenibilità dei debiti ipotecari avviene confrontando il reddito durevole disponibile con gli oneri calcolatori legati all'immobile (che si compongono di interessi, ammortamenti del debito nonché spese accessorie legate all'immobile).

Per ogni tipologia di garanzia sono fissati dei valori massimi di anticipo che riflettono gli standard comuni bancari. L'ammontare massimo dei crediti ipotecari erogabili è fissato, oltre che in funzione della capacità del debitore di onorare l'impegno assunto, anche in funzione del valore dell'immobile. Il limite assegnato dei crediti lombard viene determinato in funzione del valore anticipabile degli attivi costituiti a pegno, che vengono quotidianamente rivalutati ai valori di mercato.

Tutti i crediti che non soddisfano appieno le prescrizioni della politica di rischio sono identificati come Eccezioni alla politica (Exception to Policy – ETP) e devono essere giustificati esaurientemente. L'istanza minima di concessione dei crediti in ETP è costituita dal "Credit Officer". Il Consiglio di amministrazione e la Direzione generale sono informati regolarmente sugli affari che presentano ETP.

Il Consiglio di amministrazione è responsabile di definire i principi di gestione del rischio di tasso. Il rischio di tasso inerente alle operazioni a bilancio e fuori bilancio è gestito e sorvegliato in modo centralizzato da parte del Comitato ALCO della Capogruppo, al quale sono assegnati dei limiti operativi. Presso Axion analoga competenza è data al suo Comitato Rischi. Il Comitato ALCO è l'organo delegato e responsabile del rischio di mercato per il Gruppo, che include il rischio di tasso d'interesse; esso definisce le strategie di posizionamento nei confronti del rischio di tasso con l'obiettivo di ottimizzarne il risultato nel lungo termine, nel rispetto del budget e dei limiti di rischio assegnati. Il Comitato ALCO della Capogruppo monitora l'evoluzione del rischio di tasso e se necessario procede con l'attuazione di strategie per la diminuzione del rischio quali ad esempio la sottoscrizione di prodotti derivati a copertura del rischio di tasso oppure l'emissione di prestiti obbligazionari. Le sedute del Comitato sono mensili ma può riunirsi in ogni momento in caso di necessità.

La gestione del rischio di liquidità compete al Comitato ALCO che ne fissa la strategia, i limiti e gli obiettivi nel rispetto delle deleghe ricevute dal Consiglio di amministrazione. La "Tesoreria, Forex & Trading" opera entro i limiti e secondo gli obiettivi definiti dal Comitato ALCO. Il "Risk management" controlla la posizione di liquidità, la situazione di finanziamento e i rischi di concentrazione. La gestione del rischio di liquidità presso Axion compete al suo Comitato rischi ed avviene in autonomia nell'ambito dei parametri definiti dalla Capogruppo.

## **Canali per la comunicazione della cultura del rischio**

Il Gruppo presta particolare attenzione a trasmettere la cultura del rischio nei confronti dei collaboratori.

Il Consiglio di amministrazione e la Direzione generale comunicano le modifiche della politica di rischio ai collaboratori attraverso eventi informativi, informazioni web o email.

La cultura del rischio è ancorata nel codice di condotta e declinata in Regolamenti e normative interne liberamente accessibili a tutti i collaboratori. In caso di violazioni è previsto un sistema sanzionatorio.

Nel caso di violazioni, superamenti dei limiti di rischio, delle soglie d'allerta o di specifici indicatori di rischio, è previsto un sistema di escalation su più livelli che assicura la tempestiva informazione alle istanze competenti.

## **Entità e principali caratteristiche dei sistemi di misurazione del rischio**

Il sistema delle tre linee di difesa assicura un'efficace gestione e misurazione dell'esposizione del Gruppo al rischio ed un adeguato reporting.

La prima linea di difesa, costituita dalle aree di fronte e da quelle operative, è responsabile di garantire un'appropriata definizione dei processi legati allo svolgimento delle attività, di garantire l'esistenza e il funzionamento di un adeguato sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, di assicurare un efficace sistema di controlli di prima linea per prevenire o ridurre rischi significativi e di implementare un adeguato sistema di reporting.

Nell'ambito della seconda linea, il "Legale e Compliance" si assicura, tramite specifici controlli, il rispetto delle disposizioni regolamentari in vigore, così come dei doveri di diligenza. Il "Risk management" è incaricato di ideare e implementare sistemi adeguati di sorveglianza dei rischi e di monitorare l'assunzione dei rischi. L'esposizione al rischio di credito è monitorata tramite l'evoluzione della perdita attesa nonché del Credit VaR per le maggiori esposizioni creditizie, la scomposizione dell'esposizione creditizia per tipologie di garanzie o per rating delle controparti, l'analisi dei rischi di concentrazione settoriale, geografica e per controparte, l'evoluzione dei crediti non performing e di quelli che presentano dei sorpassi, l'evoluzione dei crediti che presentano ETP e i risultati degli stress test. L'esposizione al rischio di liquidità è gestita e sorvegliata in modo attivo tramite la determinazione di una riserva minima di liquidità, un sistema di limiti e di indicatori, la diversificazione del rifinanziamento (in funzione delle fonti, delle monete e delle scadenze) e l'allestimento di scenari di stress. L'esposizione al rischio di tasso di interesse è monitorata tramite limiti fissati in termini di variazione dei fondi propri attualizzati per un movimento repentino e parallelo dei tassi di mercato dell'1% (effetto sul valore), limiti di variazione del margine d'interesse durante i successivi 12 mesi sempre con gli stessi parametri di variazione delle condizioni di mercato (effetto sull'utile) nonché l'allestimento di scenari statici e dinamici di stress. La "Sicurezza" ha il compito di definire un processo di gestione dei rischi sicurezza nonché è responsabile della predisposizione dei piani a garanzia della continuità delle attività e della delimitazione dei danni in caso d'interruzione grave dell'attività (BCM). I "Controlli interni di Gruppo" coordinano il sistema di controlli interni prioritari e sorvegliano i rischi legati ai fornitori di servizi esternalizzati (outsourcing). Il sistema di controllo interno è l'elemento centrale per la gestione dei rischi operativi.

### **Processi per la rendicontazione dei rischi**

La politica di rischio approvata dal Consiglio di amministrazione definisce i contenuti minimi, la frequenza e i destinatari della rendicontazione dei rischi. L'identificazione, la misurazione e la sorveglianza dei rischi è effettuata da unità indipendenti dal fronte operativo, che informano la Direzione generale, la quale a sua volta provvede regolarmente a riferire al Consiglio di amministrazione. Il sistema d'informazione in essere permette ai membri del Consiglio di amministrazione e della Direzione generale di essere informati regolarmente sulla situazione patrimoniale e finanziaria della banca e del Gruppo, nonché sul rischio globale assunto e sul rispetto del profilo di rischio definito. Entrambe le istanze menzionate in precedenza analizzano periodicamente, per i propri ambiti di competenza, le informazioni ricevute relative ai rischi di credito, di mercato, di liquidità e operativi.

Conformemente alle prescrizioni della circolare FINMA 2017/1 "Corporate governance", il Controllo dei rischi ("Risk management", "Controlli interni di Gruppo", "Sicurezza", "Legale e Compliance" e "Risorse umane") presenta annualmente al Consiglio di amministrazione e alla Direzione generale un rapporto sullo sviluppo del profilo di rischio dell'istituto e la sua attività, documento trasmesso anche alla revisione interna e alla società di audit. Inoltre il Controllo dei rischi elabora e trasmette su base mensile un rapporto sui rischi in cui vengono riportati anche gli utilizzi delle tolleranze di rischio e dei limiti di rischio (definiti dal Consiglio di amministrazione), così come delle relative soglie di allerta (definite dalla Direzione generale). I rapporti sono allestiti da istanze di controllo indipendenti e comprendono tutte le categorie di rischio: informano in merito agli eventi rilevanti, al profilo di rischio e alla sorveglianza del rischio di credito, dei rischi di mercato, dei rischi di tasso, dei rischi di liquidità, dei rischi operativi e dei rischi di compliance. Il rapporto annuale sui rischi è molto più dettagliato e informa anche in merito all'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e alle attività svolte dal Controllo dei rischi.

Annualmente inoltre una valutazione del rischio globale del Gruppo BancaStato viene effettuata anche in ambito della pianificazione a medio termine del capitale e della liquidità, con cui si garantisce che il cambiamento delle condizioni quadro venga riconosciuto tempestivamente e che possano così essere adottati i provvedimenti ritenuti necessari per assicurare il rispetto delle esigenze regolamentari nonché delle tolleranze e dei limiti definiti.

Nel caso di sviluppi o eventi particolari, al Consiglio di amministrazione e alla Direzione vengono trasmessi rapporti e analisi supplementari che informano in merito ai cambiamenti del profilo di rischio.

### **Informazioni qualitative sugli stress test**

Il Gruppo fa ampio uso di stress test nell'ambito della gestione del rischio. Infatti per tutte le tipologie di rischio vengono effettuati degli stress test.

I risultati degli stress test vengono regolarmente portati all'attenzione del Consiglio di amministrazione e della Direzione generale.

Nell'ambito dell'annuale pianificazione pluriennale del capitale e della liquidità vengono sviluppati scenari particolarmente avversi al fine di identificare che l'esposizione al rischio del venga riconosciuta tempestivamente e che possano così essere adottati i provvedimenti ritenuti necessari. Questi scenari includono la simulazione del comportamento della clientela di fronte a scenari di mercato e condizioni economiche particolarmente sfavorevoli. In questo contesto vengono quantificate le importanti perdite creditizie che potrebbero insorgere dai diversi scenari sfavorevoli. Le perdite creditizie vengono quantificate sia tramite la stima di una possibile perdita attesa che inattesa. In particolare la stima della perdita attesa si basa su modelli interni sviluppati sulla base del know how presente in Banca nonché su dati forniti da terzi. Gli scenari di stress prevedono, su più anni, una sensibile riduzione del valore delle garanzie, sia sotto forma di immobiliari che di averi o titoli, nonché

un significativo deterioramento della solvibilità della controparte. Il peggioramento della solvibilità delle controparti è stimato sulla base di un aumento delle probabilità di inadempienza definite in funzione dei rating attribuiti alle controparti. La perdita attesa viene estrapolata dalla combinazione dei parametri indicati in precedenza. Le perdite inattese vengono calcolate sulla base di analisi in particolare legate ai rischi di concentrazione (per settore economico, gruppo di controparti associate, tipologie e ubicazione delle garanzie). Le stime includono tutte le posizioni di bilancio e fuori bilancio soggette al rischio di credito. Oltre che in termine di perdita di credito, l'effetto del peggioramento della solvibilità della controparte confluisce anche in una riduzione del margine da interesse legato ad un incremento dei crediti non performing. Le modifiche delle condizioni di mercato nonché le decisioni della clientela si riflettono in modifiche delle voci di bilancio e fuori bilanci e di riflesso sul conto economico. Gli scenari prevedono infatti delle simulazioni del margine da interessi effettuate sulla base delle ipotesi definite, del costo e del fabbisogno di rifinanziamento nonché delle restanti voci del conto economico sulla base dei nuovi scenari che includono anche ipotesi che tengono in debita considerazione un aumento delle perdite legate ai rischi operativi. Questi stress includono l'impatto che un deterioramento del merito creditizio genera in termine di requisito di fondi propri regolamentari richiesti.

Il "Risk management", che dispone di strumenti informatici che permettono l'esecuzione di stress test, esegue stress test con frequenza mensile e annuale. Gli stress test mensili si basano su scenari standard la cui adeguatezza è rivista annualmente, mentre gli scenari annuali sono svolti sulla base di ipotesi che vengono riviste di volta in volta in funzione della situazione e delle esigenze.

Per quanto riguarda gli stress test applicati al rischio di tasso si rimanda al capitolo Rischio di tasso d'interesse, mentre per quelli che concernono il rischio di liquidità al capitolo rischi di liquidità.

I portafogli immobilizzazioni finanziarie nonché attività di negoziazione sono sottoposti a stress test sulla base di scenari storici particolarmente avversi. Gli stress test effettuati dal "Risk management" sul portafoglio creditizio permettono di quantificare la perdita annua che potrebbe scaturire in funzione della diversa severità degli scenari. I risultati sono calcolati sulla base di variazioni del valore delle garanzie, della solvibilità della controparte nonché dell'esposizione attesa e includono tutte le tipologie di esposizione creditizia.

Il "Risk management" esegue degli stress test sui rischi operativi che sono allestiti partendo dai dati storici delle perdite operative. Dalla banca dati degli errori operativi è infatti possibile estrapolare la frequenza e l'impatto del verificarsi di diverse tipologie di eventi. Gli stress test permettono di quantificare la perdita attesa sulla base di un aumento della frequenza e dell'impatto economico degli eventi.

## **Strategie e processi per la gestione del rischio**

Il Consiglio di amministrazione e la Direzione generale allestiscono annualmente un'analisi dei rischi inerenti e dei rischi residui, vale a dire dopo l'adozione delle misure a mitigazione del rischio. L'analisi è svolta sulla base dei reporting sui rischi allestiti dalle diverse unità coinvolte nei processi di monitoraggio dei rischi. In base alle risultanze delle analisi viene sottoposta a revisione la politica di rischio. In particolare, alla luce della capacità di rischio, il Consiglio di amministrazione definisce la tolleranza per tutte le tipologie di rischi essenziali e approva i limiti di rischio che assicurano il rispetto della tolleranza.

Il processo di gestione dei rischi definisce le attività necessarie a far sì che:

- le prescrizioni ai sensi del diritto in materia di vigilanza siano rispettate;
- l'esposizione al rischio sia in conformità alla tolleranza al rischio stabilita, ai limiti definiti e non superi il livello di rischio accettato;
- le metodologie necessarie alla misurazione dei rischi (sia singoli che aggregati) siano definite e formalizzate;
- un sistema di limiti per tutti i rischi essenziali attivi sia definito;
- i rischi passivi siano minimizzati mediante procedure di controllo interno o limiti e se del caso, coperti tramite polizze assicurative;
- le competenze e le responsabilità relative alla gestione delle diverse tipologie di rischio siano identificate e formalizzate;
- la comunicazione della situazione di rischio sia eseguita attraverso un sistema di reporting adeguato, accettato e corretto, quale parte integrante del Management Information System (MIS).

Le risorse umane e tecniche sono indispensabili al buon funzionamento del processo di gestione dei rischi. Per questa ragione la Direzione generale fa sì che le risorse umane preposte alla loro gestione siano costantemente in numero sufficiente e dotate delle conoscenze necessarie nonché che dispongano di risorse tecniche adeguate.

La responsabilità delle attività di gestione aggregata dei rischi a livello Banca è affidata al responsabile dell'Area rischi che si avvale delle attività svolte dalle unità indicate in precedenza e che privilegiano l'impostazione metodologica, il monitoraggio e il reporting consolidato dei rischi e di ogni singola categoria di rischio.

Un'efficace gestione dei rischi presuppone un'adeguata definizione dei processi, un sistema informatico appropriato e un'infrastruttura di controllo commisurata alle attività svolte. Il trattamento delle singole operazioni sottostà a procedure chiaramente definite che prevedono anche l'esistenza dei necessari controlli.

I rischi in cui le banche incorrono vengono identificati e classificati dalle unità preposte alla gestione del rischio secondo la loro natura sulla base di criteri definiti dal "Risk management".

In generale, l'identificazione dei rischi comporta le seguenti attività:

- definizione: identifica la tipologia di rischio e definisce la sua natura;
- modalità di gestione: descrive l'atteggiamento che la Banca assume nei confronti del rischio (assunzione del rischio in maniera attiva e consapevole o passiva, subandone gli effetti); e
- metodologia: verifica la possibilità di quantificare in termini finanziari i rischi secondo un modello adeguato e definisce i metodi di misurazione da applicare.

Le unità preposte alla gestione del rischio hanno accesso a qualsiasi informazione necessaria allo svolgimento dell'attività di identificazione dei rischi. Inoltre, le unità operative facenti capo alle diverse Aree assicurano che le informazioni, le strutture e i mezzi necessari per l'identificazione di eventuali nuovi rischi che influenzano le attività correnti o future della Banca, siano a disposizione alle unità preposte alla gestione del rischio.

Al fine di garantire l'identificazione dei rischi relativi all'introduzione di nuovi prodotti o nel caso di cambiamenti sostanziali di processi esistenti, è previsto uno specifico processo.

La quantificazione dei rischi viene effettuata secondo metodologie adeguate ai servizi e ai prodotti offerti e la loro sofisticazione è commisurata all'attività. I modelli utilizzati sono generalmente predisposti dal "Risk management" oppure dalle altre unità preposte alla gestione del rischio e devono essere approvati dal Consiglio di amministrazione, dopo il preavviso della Direzione generale o dei diversi Comitati responsabili.

I rischi vengono misurati sulla base di una situazione "normale" di mercato e, laddove possibile, anche considerando il verificarsi di possibili situazioni di crisi. Gli scenari di stress (o di crisi) sono documentati e adattati periodicamente in funzione della situazione di rischio e dell'evoluzione dei mercati.

Il "Risk management" verifica le metodologie di valutazione dei singoli strumenti finanziari e di misurazione del rischio utilizzate all'interno delle Aree al fine di migliorare l'uniformità e la coerenza delle misurazioni.

Il principio della separazione tra le funzioni di assunzione del rischio e quelle di controllo è alla base del sistema di controllo applicato all'interno della Banca. L'assunzione dei rischi da parte delle Aree e la sorveglianza degli stessi viene regolata attraverso un sistema di limiti definito per tipologia di rischio nonché di competenze. Le Aree sono responsabili di definire, nell'ambito delle competenze attribuite, attraverso opportune direttive o ordini di servizio, le modalità di dettaglio di gestione degli affari e regolare le deleghe di competenza all'interno di quanto loro assegnato.

Il Gruppo si avvale di un sistema di controlli interni prioritari al fine di assicurare il corretto svolgimento delle attività e per monitorare e ridurre i rischi.

La delimitazione e il controllo dei rischi garantiscono che i rischi incorsi siano regolarmente confrontati con i limiti fissati e che le metodologie, i processi e i flussi d'informazione siano corretti e adatti ai bisogni del Gruppo.

Affinché sia possibile gestire i rischi è necessario disporre di informazioni che rappresentino in maniera adeguata la situazione di rischio esistente, fornendo una visione complessiva.

Il Gruppo dispone di un sistema di reporting interno nel quale sono stabilite le informazioni, il livello di disaggregazione, la frequenza e i destinatari. Attraverso questo sistema di reporting si garantisce che il Consiglio di amministrazione e la Direzione generale ed eventuali altre istanze sono costantemente informati sulla situazione di rischio.

Tramite l'esame e l'eventuale conseguente adattamento dei processi di gestione dei rischi, della normativa interna, così come della struttura organizzativa, il Gruppo si assicura che il processo di gestione dei rischi sia sempre confacente alle necessità (principalmente in funzione della strategia e delle circostanze di mercato).

## 2.3 OV1: VISIONE D'INSIEME DELLE POSIZIONI PONDERATE IN FUNZIONE DEL RISCHIO

		a	b	c
	Importi in migliaia di franchi	<b>RWA</b>	<b>RWA</b>	<b>Fondi propri minimi</b>
		<b>31.12.2022</b>	<b>30.06.2022</b>	<b>31.12.2022</b>
1	Rischio di credito (senza CCR)	8'015'431	7'831'319	641'234
2	di cui determinato con l'approccio standard (AS)	8'015'431	7'831'319	641'234
6	Rischio di credito della controparte (CCR)	27'776	89'969	2'222
7	di cui determinato con l'approccio standard (AS-CCR)	27'776	33'965	2'222
9	di cui determinato con un altro approccio (CCR)	-	56'004	-
10	Rischio di adeguamento di valore dei derivati (CVA)	16'048	15'300	1'284
14a	Investimenti in patrimoni gestiti a livello collettivo (approccio semplificato)	79'935	101'551	6'395
20	Rischio di mercato	52'695	41'931	4'216
21	di cui determinato con l'approccio standard	52'695	41'931	4'216
24	Rischio operativo	469'879	455'216	37'590
<b>27</b>	<b>Totale</b>	<b>8'661'764</b>	<b>8'535'286</b>	<b>692'941</b>

## 3 Riconciliazione tra valori contabili e posizioni prudenziali

### 3.1 LI1: RICONCILIAZIONE TRA I VALORI CONTABILI E LE POSIZIONI PRUDENZIALI

Importi in migliaia di franchi	a	b	c	d			f	g
	Valori contabili a livello del perimetro di consolidamento contabile	Valori contabili a livello del perimetro di consolidamento prudenziale	secondo le prescrizioni in materia di rischio di credito	secondo le prescrizioni in materia di rischio di credito della controparte	secondo le prescrizioni in materia di rischio di mercato	senza esigenze in materia di fondi propri o tramite deduzione del capitale		
<b>Attivi</b>								
Liquidità	3'045'337	3'045'337	3'045'337	-	26'977	-		
Crediti nei confronti di banche	298'086	298'374	271'282	27'092	238'450	-		
Crediti nei confronti della clientela	2'436'259	2'449'695	2'449'695	-	686'736	-		
Crediti ipotecari	11'404'892	11'430'837	11'430'837	-	-	-		
Attività di negoziazione	35'275	35'275	1'849	-	33'427	-		
Valori di sostituzione positivi di strumenti finanziari derivati	59'912	59'912	-	59'912	20'421	-		
Immobilizzazioni finanziarie	1'232'541	1'232'629	777'928	454'557	104'488	-		
Ratei e risconti	16'776	16'776	16'776	-	1'026	-		
Partecipazioni non consolidate	7'678	7'678	7'678	-	130	-		
Immobilizzazioni materiali	75'516	75'516	75'516	-	-	-		
Valori immateriali	4'851	4'851	-	-	-	4'851		
Altri attivi	3'244	3'244	3'244	-	140	-		
<b>Totale attivi</b>	<b>18'620'367</b>	<b>18'660'124</b>	<b>18'080'142</b>	<b>541'561</b>	<b>1'111'795</b>	<b>4'851</b>		
<b>Impegni</b>								
Impegni nei confronti di banche	380'003	380'003	-	35'298	164'180	180'525		
Impegni risultanti da operazioni di finanziamento di titoli	400'000	400'000	-	400'000	-	-		
Impegni risultanti da depositi della clientela	12'838'262	12'838'262	-	-	3'645'085	9'193'177		
Valori di sostituzione negativi di strumenti finanziari derivati	52'470	52'470	-	52'470	19'543	-		
Mutui presso centrali d'emissione di obbligazioni fondiarie e prestiti	3'220'000	3'220'000	-	-	-	3'220'000		
Ratei e risconti	47'933	47'933	-	-	416	47'517		
Altri passivi	272'914	272'914	-	-	1'234	271'680		
Accantonamenti	18'284	58'042	-	-	583	57'459		
<b>Totale impegni</b>	<b>17'229'866</b>	<b>17'269'624</b>	<b>-</b>	<b>487'768</b>	<b>3'831'041</b>	<b>12'970'358</b>		

Nel caso in cui una determinata posizione sottostà a più tipologie di rischio, questa è riportata nelle rispettive colonne. La somma delle singole colonne può quindi essere superiore alla colonna "Totale".

### 3.2 LI2: RAPPRESENTAZIONE DELLE DIFFERENZE FRA LE POSIZIONI PRUDENZIALI E I VALORI CONTABILI

Importi in migliaia di franchi	a	b	d		e
	Totale	prescrizioni in materia di rischio di credito	prescrizioni in materia di rischio di credito della controparte	prescrizioni in materia di rischio di mercato	
1	Valori contabili degli attivi a livello del perimetro di consolidamento prudenziale	19'733'498	18'080'142	541'561	1'111'795
2	Valori contabili degli impegni a livello del perimetro di consolidamento prudenziale	4'318'809	-	487'768	3'831'041
3	Importo netto a livello del perimetro di consolidamento prudenziale	15'414'689	18'080'142	53'793	-2'719'246
4	Posizioni fuori bilancio	395'545	323'238	72'307	-
10	Posizioni in ragione di disposizioni prudenziali	15'810'234	18'403'380	126'100	-2'719'246

### 3.3 LIA: SPIEGAZIONE DELLE DIFFERENZE FRA I VALORI CONTABILI E I VALORI PRUDENZIALI

Ad eccezione dell'esposizione fuori bilancio, riportata all'equivalente di credito, e del differente trattamento delle rettifiche di valore per rischi di perdita inerenti, che nei valori contabili sono portate in deduzione dell'esposizione attiva di bilancio mentre nei valori prudenziali sono trattate integralmente come fondi propri complementari T2, non vi sono differenze tra i dati contabili e quelli prudenziali.

Per informazioni relative alle rettifiche di valore per i rischi di perdita inerenti si rimanda al capitolo 5.5.2 "Posizioni di credito non compromesse" del Rapporto annuale 2022 (allegato ai conti consolidati).

## 4 Fondi propri regolamentari

### 4.1 CC1: RAPPRESENTAZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI COMPUTABILI

		a	b
	Importi in migliaia di franchi	<b>31.12.2022</b>	<b>Riferimenti<sup>1</sup></b>
<b>Fondi propri di base di qualità primaria (CET1)</b>			
1	Capitale sociale emesso e versato, integralmente computabile	500'000	A
2	Riserve da utili, incl. riserve per rischi bancari generali / utile (perdite) riportato(e) / utile (perdite) durante il periodo	845'152	B
6	Fondi propri di base di qualità primaria prima degli adeguamenti regolamentari	1'345'152	
<b>Adeguamenti regolamentari relativi ai fondi propri di base di qualità primaria</b>			
8	Goodwill (al netto delle imposte differite contabilizzate)	-4'851	C
28	Somma degli adeguamenti CET1	-4'851	
<b>29</b>	<b>Fondi propri di base di qualità primaria (net CET1)</b>	<b>1'340'301</b>	
<b>Fondi propri di base supplementari (AT1)</b>			
30	Strumenti emessi e versati, integralmente computabili	50'000	D
32	di cui strumenti di titoli di debito secondo la chiusura contabile	50'000	
36	Somma dei fondi propri di base supplementari, prima degli adeguamenti regolamentari	50'000	
<b>Adeguamenti regolamentari ai fondi propri di base supplementari</b>			
43	Somma degli adeguamenti regolamentari relativi all'AT1	-	
44	Fondi propri di base supplementari (net AT1)	50'000	
<b>45</b>	<b>Fondi propri di base (net tier 1 = net CET1 + net AT1)</b>	<b>1'390'301</b>	
<b>Fondi propri complementari (T2)</b>			
46	Strumenti emessi e versati, integralmente computabili	200'000	E
50	Rettifiche di valore; accantonamenti e ammortamenti per motivi di prudenza; riserve obbligatorie su immobilizzazioni finanziarie	41'730	F
51	Fondi propri complementari prima degli adeguamenti regolamentari	241'730	
<b>Adeguamenti regolamentari ai fondi propri complementari</b>			
57	Somma degli adeguamenti relativi al T2	-	
<b>58</b>	<b>Fondi propri complementari (net T2)</b>	<b>241'730</b>	
<b>59</b>	<b>Fondi propri regolamentari (net T1 + net T2)</b>	<b>1'632'031</b>	
<b>60</b>	<b>Somma delle posizioni ponderate in funzione del rischio</b>	<b>8'661'764</b>	
<b>Quote di capitale</b>			
61	Quota CET1 (numero 29, in % delle posizioni ponderate per il rischio)	15.5%	
62	Quota T1 (numero 45, in % delle posizioni ponderate per il rischio)	16.1%	
63	Quota di fondi propri regolamentari (numero 59, in % delle posizioni ponderate per il rischio)	18.8%	
64	Esigenze di cuscinetto CET1 specifiche all'istituto in conformità agli standard minimi di Basilea (cuscinetto di fondi propri + cuscinetto anticiclico secondo l'art. 44a OFoP + cuscinetto di fondi propri per le banche di rilevanza sistemica)	2.5%	
65	di cui cuscinetto di fondi propri in conformità agli standard minimi di Basilea	2.5%	
66	di cui cuscinetto anticiclico in conformità agli standard minimi di Basilea (art. 44a OFoP, in % delle posizioni ponderate per il rischio)	0.0%	
68	CET1 disponibile a copertura delle esigenze di cuscinetto in conformità agli standard minimi di Basilea (previa detrazione del CET1 a copertura delle esigenze minime e all'occorrenza a copertura delle esigenze TLAC)	10.1%	
68a	Esigenza complessiva di CET1 in conformità all'Allegato 8 dell'OFoP più cuscinetto anticiclico secondo gli artt. 44 e 44a OFoP	8.7%	
68b	di cui cuscinetto anticiclico secondo gli artt. 44 e 44a OFoP	0.9%	
68c	CET1 disponibile	14.3%	
68d	Esigenza complessiva di T1 in conformità all'Allegato 8 dell'OFoP più cuscinetto anticiclico secondo gli artt. 44 e 44a OFoP	10.5%	
68e	T1 disponibile	16.1%	
68f	Esigenza complessiva di capitale regolamentare in conformità all'Allegato 8 dell'OFoP più cuscinetto anticiclico secondo gli artt. 44 e 44a OFoP	12.9%	
68g	Capitale regolamentare disponibile	18.8%	
<b>Importi inferiori ai valori di soglia per le deduzioni (prima della ponderazione per il rischio)</b>			
72	Partecipazioni non qualificate in ambito finanziario e altri investimenti TLAC	13'172	
73	Altre partecipazioni qualificate in ambito finanziario (strumenti CET1)	-	
<b>Limite massimo applicabile per la considerazione nel T2</b>			
76	Rettifiche di valore computabili nel T2 nel quadro dell'approccio AS-BRI	41'730	
77	Limite massimo per il computo delle rettifiche di valore nell'approccio AS-BRI	100'427	

<sup>1</sup> Si fa riferimento alla tabella "CC2: Riconciliazione dei fondi propri regolamentari computabili ai fini del bilancio".

Per i riferimenti A, D ed E si rimanda alla tabella "CCA: Caratteristiche principali degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli altri strumenti TLAC".

#### 4.2 CC2: RICONCILIAZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI COMPUTABILI AI FINI DEL BILANCIO

	a	b	c
Importi in migliaia di franchi	In conformità alla presentazione dei conti	In conformità al perimetro di consolidamento regolamentare	Riferimenti <sup>1</sup>
<b>Attivi</b>			
Liquidità	3'045'337	3'045'337	
Crediti nei confronti di banche	298'086	298'374	F
Crediti nei confronti della clientela	2'436'259	2'449'695	F
Crediti ipotecari	11'404'892	11'430'837	F
Attività di negoziazione	35'275	35'275	
Valori di sostituzione positivi di strumenti finanziari derivati	59'912	59'912	
Immobilizzazioni finanziarie	1'232'541	1'232'629	F
Ratei e risconti	16'776	16'776	
Partecipazioni non consolidate	7'678	7'678	
Immobilizzazioni materiali	75'516	75'516	
Valori immateriali	4'851	4'851	
di cui Goodwill	4'851	4'851	C
Altri attivi	3'244	3'244	
<b>Totale attivi</b>	<b>18'620'367</b>	<b>18'660'124</b>	
<b>Passivi</b>			
Impegni nei confronti di banche	380'003	380'003	
Impegni risultanti da operazioni di finanziamento di titoli	400'000	400'000	
Impegni risultanti da depositi della clientela	12'838'262	12'838'262	
Valori di sostituzione negativi di strumenti finanziari derivati	52'470	52'470	
Mutui presso centrali d'emissione di obbligazioni fondiarie e prestiti	3'220'000	3'220'000	
Ratei e risconti	47'933	47'933	
Altri passivi	272'914	272'914	
Accantonamenti	18'284	58'042	F
<b>Totale capitale di terzi</b>	<b>17'229'866</b>	<b>17'269'624</b>	
di cui impegni postergati computabili come fondi propri di base supplementari (AT1)	50'000	50'000	D
di cui impegni postergati computabili come fondi propri complementari (T2)	200'000	200'000	E
Riserve per rischi bancari generali	540'000	540'000	B
Capitale di dotazione	500'000	500'000	
di cui computabile come CET1	500'000	500'000	A
di cui computabile come AT1	-	-	
Riserva da utili	286'110	286'110	B
Utile del Gruppo	64'391	64'391	
di cui prevista capitalizzazione	19'042	19'042	B
<b>Totale fondi propri</b>	<b>1'390'501</b>	<b>1'390'501</b>	
<b>Totale passivi</b>	<b>18'620'367</b>	<b>18'660'125</b>	

<sup>1</sup> Si fa riferimento alla tabella "CC1: Rappresentazione dei fondi propri regolamentari computabili".

Non si segnalano ulteriori differenze rispetto a quelle indicate al paragrafo 3.3 del presente documento.



#### 4.3 CCA: CARATTERISTICHE PRINCIPALI DEGLI STRUMENTI DI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI E DEGLI ALTRI STRUMENTI TLAC

		Capitale di dotazione	Prestito subordinato AT1	Prestito subordinato T2
1	Emittente	BancaStato	BancaStato	BancaStato
2	Identificatore univoco	n.d.	n.d.	n.d.
3	Diritto applicabile allo strumento	Diritto svizzero	Diritto svizzero	Diritto svizzero
	<b>Trattamento prudenziale</b>			
4	Nel quadro del regime transitorio di Basilea III	CET1	AT1	T2
5	Nel quadro del regime post-transitorio di Basilea III	CET1	AT1	T2
6	Computabile a livello singolo, a livello di gruppo, a livello singolo e di gruppo	A livello singolo e di gruppo	A livello singolo e di gruppo	A livello singolo e di gruppo
7	Tipo di strumento	Strumento di altro tipo	Strumento ibrido	Strumento ibrido
8	Importo computato nei fondi propri prudenziali	CHF 500 Mio	CHF 50 Mio	CHF 200 Mio
9	Valore nominale dello strumento	CHF 500 Mio	CHF 50 Mio	CHF 200 Mio
10	Classificazione contabile	Capitale sociale	Impegni risultanti da depositi della clientela	Impegni risultanti da depositi della clientela
11	Data iniziale di emissione	24.12.1915	31.03.2021	15.12.2021
12	Con o senza scadenza	Senza scadenza	Senza scadenza	Con scadenza
13	Data iniziale di scadenza	n.d.	n.d.	15.12.2033
14	Risoluzione anticipata dell'emittente, previa approvazione prudenziale	No	Si	Si
15	Data facoltativa del rimborso anticipato (call), date condizionali del rimborso anticipato (fiscale o prudenziale) e importo del rimborso	n.d.	La prima volta il 31.03.2026, parziale o integrale	La prima volta il 13.12.2030, integrale
16	Date di rimborso anticipato successive, se applicabili	n.d.	Annualmente per il 31 marzo	Annualmente per il 15 dicembre
	<b>Dividendi / cedole</b>			
17	Dividendi fissi o variabili / cedole	Variabile	Fisso fino al 31.03.2026, in seguito aggiornato ogni 5 anni	Fisso
18	Tasso cedolare e indice, se applicabile	n.d.	1.500%	1.100%
19	Esistenza di un meccanismo di dividend stopper (l'assenza di dividendi sullo strumento implica una rinuncia al dividendo sulle azioni ordinarie)	No	No	No
20	Pagamento degli interessi / versamento dei dividendi totalmente facoltativo, parzialmente facoltativo o obbligatoria	Parzialmente facoltativo	Parzialmente facoltativo	Parzialmente facoltativo
21	Esistenza di una clausola di step up o di altri incentivi al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile / non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
30	Rinuncia al credito	No	Si	Si
31	In caso di rinuncia al credito: criterio che ha scatenato la rinuncia	n.d.	In caso di diminuzione dei fondi propri di base di qualità primaria al di sotto della soglia del 5.125% (CET1) a livello di Capogruppo oppure nel caso di rischio di insolvenza (PONV).	In caso di diminuzione dei fondi propri di base di qualità primaria al di sotto della soglia del 5.125% (CET1) a livello di Capogruppo e la conversione di eventuali crediti postergati di rango successivo in fondi propri di qualità primaria non consentisse di ripristinare la quota di fondi propri al di sopra di tale soglia oppure nel caso di rischio di insolvenza (PONV).
32	In caso di rinuncia al credito: integrale o parziale	n.d.	Integrale o parziale	Integrale o parziale
33	In caso di rinuncia al credito: permanente o temporanea	n.d.	Permanente	Permanente
34	In caso di rinuncia al credito temporanea: descrizione del meccanismo di write up	n.d.	n.d.	n.d.
34a	Tipo di postergazione	Statutaria	Contrattuale	Contrattuale
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (indicazione del tipo di strumento di rango immediatamente superiore nella gerarchia dei creditori dell'unità giuridica interessata)	Dopo tutte le passività	Subordinato a tutti i crediti non subordinati e ai crediti subordinati che non costituiscono fondi propri di base supplementari (inclusi i fondi propri complementari); pari passu con altri crediti subordinati di egual misura e rango.	Subordinato a tutti i crediti non subordinati, ai crediti subordinati che non costituiscono fondi propri di base supplementari (AT1) e ai fondi propri complementari (T2) di rango precedente; pari passu con altri crediti subordinati di egual misura e rango; in rango antecedente ai crediti subordinati in misura maggiore, come i fondi propri AT1 e CET1.
36	Esistenza di caratteristiche che impediscono il pieno riconoscimento secondo le norme di Basilea III	No	No	No
37	Se sì: descrizione di queste caratteristiche	n.d.	n.d.	n.d.

La tabella è pubblicata anche sul sito Internet della Banca: [www.bancastato.ch](http://www.bancastato.ch) → su di noi → cifre e pubblicazioni → strumenti di capitale.

## 5 Leverage ratio

### 5.1 LR1: CONFRONTO FRA GLI ATTIVI DI BILANCIO E L'ESPOSIZIONE TOTALE PER IL LEVERAGE RATIO

		a
	Importi in migliaia di franchi	<b>31.12.2022</b>
1	Somma degli attivi in conformità alla contabilità pubblicata	18'620'367
2	Adeguamenti in relazione a investimenti in società bancarie, finanziarie, assicurative e commerciali consolidate sotto il profilo contabile, ma non nel perimetro di consolidamento regolamentare (nm. 6-7 della Circ. FINMA 15/3), come pure adeguamenti in relazione ai valori patrimoniali che vengono dedotti dai fondi propri di base (nm. 16-17 Circ. FINMA 15/3)	-4'851
3	Adeguamenti in relazione alle attività fiduciarie che sono iscritte a bilancio in base alle norme vigenti sulla presentazione dei conti, ma che non devono essere tenute in considerazione ai fini del leverage ratio (nm. 15 Circ. FINMA 15/3)	-
4	Adeguamenti in relazione ai derivati (nm. 21-51 Circ. FINMA 15/3)	-45'945
5	Adeguamenti in relazione alle operazioni di finanziamento dei titoli (securities financing transactions, SFT) (nm. 52-73 Circ. FINMA 15/3)	-
6	Adeguamenti in relazione alle operazioni fuori bilancio (conversione delle operazioni fuori bilancio in equivalenti di credito) (nm. 74-76 Circ. FINMA 15/3).	547'398
7	Altri adeguamenti	-
<b>8</b>	<b>Esposizione totale per il leverage ratio</b>	<b>19'116'969</b>

Il Gruppo BancaStato non fa uso della possibilità di applicare lo SA-CCR in ambito leverage ratio prevista dalla Circolare FINMA 2015/3 "Leverage ratio" e continua a determinare l'esposizione in strumenti derivati con il metodo del valore di mercato.

## 5.2 LR2: RAPPRESENTAZIONE DETTAGLIATA

		a	b
	Importi in migliaia di franchi	<b>31.12.2022</b>	<b>31.12.2021</b>
<b>Posizioni iscritte a bilancio</b>			
1	Posizioni iscritte a bilancio (senza derivati e SFT, ma incluse le garanzie) (nm. 14-15 Circ. FINMA 15/3)	18'105'898	17'668'231
2	Attivi che devono essere detratti dai fondi propri di base computabili (nm. 7 e 16-17 Circ. FINMA 15/3)	-4'851	-6'694
<b>3</b>	<b>Totale delle posizioni iscritte a bilancio nel quadro del leverage ratio senza derivati e SFT</b>	<b>18'101'047</b>	<b>17'661'537</b>
<b>Derivati</b>			
4	Valori di sostituzione positivi in relazione a tutte le operazioni in derivati, incluse quelle nei confronti di CCP (tenendo conto dei pagamenti di margini ricevuti e degli accordi di compensazione (netting) in conformità ai nm. 22-23 e 34-35 della Circ. FINMA 15/3)	3'124	3'658
5	Supplementi di garanzia (add-on) per tutti i derivati (nm. 22 e 25 Circ. FINMA 15/3)	37'935	29'861
6	Reintegrazione delle garanzie depositate in relazione a derivati, nella misura in cui il relativo trattamento contabile comporti una riduzione degli attivi (nm. 27 Circ. FINMA 15/03)	-	-
7	Deduzione dei crediti derivanti dai pagamenti di margini depositati in relazione a operazioni in derivati in conformità al nm. 36 Circ. FINMA 15/3	-27'092	-33'519
8	Deduzione in relazione all'impegno nei confronti di controparti centrali qualificate [QCCP], se non sussiste alcuna responsabilità nei confronti dei clienti in caso di default della QCCP (nm. 39 Circ. FINMA 15/3)	-	-
9	Valori nominali effettivi dei derivati di credito emessi, previa deduzione dei valori di sostituzione negativi (nm. 43 Circ. FINMA 15/3)	-	-
10	Compensazione con i valori nominali effettivi dei derivati di credito di segno opposto (nm. 44-50 Circ. FINMA 15/3) e deduzione degli add-on per i derivati di credito emessi ai sensi del nm. 51 Circ. FINMA 15/3	-	-
<b>11</b>	<b>Totale impegni da derivati</b>	<b>13'967</b>	<b>-</b>
<b>Operazioni di rifinanziamento di titoli (SFT)</b>			
12	Attivi lordi in relazione a operazioni di rifinanziamento di titoli senza compensazione (salvo in caso di novazione con una QCCP in conformità al nm. 57 Circ. FINMA 15/3), inclusi quelli contabilizzati come vendita (nm. 69 Circ. FINMA 15/3), al netto delle posizioni di cui al nm. 58 Circ. FINMA 15/3	454'557	267'371
13	Compensazione con debiti e crediti a pronti in relazione a controparti SFT (nm. 59-62 Circ. FINMA 15/3)	-	-
14	Impegni nei confronti delle controparti SFT (nm. 63-68 Circ. FINMA 15/3)	-	-
15	Impegni per SFT con la banca in qualità di commissionario (nm. 70-73 Circ. FINMA 15/3)	-	-
<b>16</b>	<b>Totale impegni da operazioni di rifinanziamento di titoli</b>	<b>454'557</b>	<b>267'371</b>
<b>Altre posizioni fuori bilancio</b>			
17	Operazioni fuori bilancio come valori nominali lordi prima dell'applicazione dei fattori di conversione del credito	2'782'083	2'550'004
18	Adeguamenti in relazione alla conversione in equivalenti di credito (nm. 75-76 Circ. FINMA 15/3)	-2'234'684	-1'996'377
<b>19</b>	<b>Totale delle posizioni fuori bilancio</b>	<b>547'399</b>	<b>553'627</b>
<b>Fondi propri computabili ed esposizione totale</b>			
20	Fondi propri di base (Tier 1, nm. 5 Circ. FINMA 15/3)	1'390'301	1'333'277
21	Esposizione totale	19'116'969	18'482'536
<b>Leverage ratio</b>			
22	Leverage ratio	7.3%	7.2%

## 6 Rischi di liquidità

### 6.1 LIQA: GESTIONE DEI RISCHI DI LIQUIDITÀ

#### Struttura e responsabilità

Il Consiglio di amministrazione è responsabile di definire i principi di gestione del rischio di liquidità così come la tolleranza ed i limiti di rischio. La normativa interna sulla liquidità prescrive che il Gruppo debba disporre in ogni momento della liquidità necessaria per poter rispettare i propri obblighi di pagamento, anche in situazioni di stress, nonché rispettare le prescrizioni bancarie vigenti.

Sia la gestione della liquidità di Gruppo che quella di BancaStato compete al Comitato Assets & Liabilities (ALCO) della Capogruppo che ne fissa la strategia, gli obiettivi e gli indicatori di rischio nel rispetto delle deleghe ricevute dal Consiglio di amministrazione. L'operatività in Axion è gestita da un suo Comitato ed avviene in autonomia nell'ambito dei parametri definiti dalla Capogruppo.

Il rischio di liquidità è gestito e sorvegliato in modo attivo tramite la determinazione di una riserva minima di liquidità, un sistema di limiti e di indicatori, la diversificazione del rifinanziamento (in funzione delle fonti, delle monete e delle scadenze) e l'allestimento di scenari di stress. La tesoreria è centralizzata e gestisce la liquidità per BancaStato e per Axion nell'ambito delle deleghe impartite dai rispettivi Comitati. Essa allestisce inoltre i piani di rifinanziamento aggiornati per entrambe le banche, confrontandoli con l'evoluzione prevista a budget e propone eventuali misure di intervento. Il "Risk management" è responsabile del controllo e del rispetto dei limiti e degli indicatori di rischio di liquidità fissati. Durante le sedute dei citati Comitati vengono discussi i rispettivi reporting del "Risk management" e della tesoreria e vengono adottati eventuali provvedimenti.

#### Strategia di rifinanziamento

La principale fonte di rifinanziamento del Gruppo è costituita dagli averi della clientela depositati in conto. BancaStato si finanzia inoltre a lungo termine tramite prestiti emessi dalla Centrale d'emissione di obbligazioni fondiarie delle banche cantonali nonché tramite l'emissione di prestiti obbligazionari.

#### Metodologia utilizzata e scenari di stress

Gli indicatori di rischio di liquidità sono calcolati e presentati secondo due approcci. L'approccio statico consiste nel calcolare gli indicatori di rischio a una determinata data e permette di valutare il livello di rischio puntuale e di seguire la sua evoluzione. Tra gli indicatori di rischio statici vi sono:

- l'ammontare della riserva di liquidità;
- i coefficienti di liquidità secondo Basilea III;
- la diversificazione del rifinanziamento e delle scadenze;
- la qualità del portafoglio immobilizzazioni finanziarie;
- gli indicatori di mercato; e
- la variazione del numero e degli averi dei clienti rilevanti.

L'approccio dinamico consiste nel calcolare l'evoluzione della liquidità sulla base di differenti scenari di stress.

Per BancaStato mensilmente vengono calcolati 3 scenari di stress (cause e fattori specifici all'Istituto, comuni al mercato e combinati) su 2 livelli di gravità con un orizzonte temporale di 12 mesi, mentre per Axion viene calcolato un unico scenario. Annualmente, nell'ambito della pianificazione del capitale e della liquidità, vengono allestiti più scenari di stress ad hoc con un orizzonte temporale di 3 anni.

L'analisi dei risultati degli stress test è il punto di partenza per calibrare i limiti interni nonché l'adozione di misure correttive.

#### Piano di emergenza inerente al rifinanziamento

Il piano d'emergenza inerente al rifinanziamento rappresenta una componente importante della gestione delle situazioni di crisi. Esso include le misure d'intervento possibili per far fronte a situazioni di crisi di liquidità, tiene conto degli indicatori e dei coefficienti di liquidità e descrive la procedura d'emergenza.

## 6.2 LIQ1: INFORMAZIONI SULLA QUOTA DI LIQUIDITÀ (LCR)

Importi in migliaia di franchi		2022 Q4		2022 Q3	
		Valori non ponderati	Valori ponderati	Valori non ponderati	Valori ponderati
<b>A. Attività liquide di elevata qualità (HQLA)</b>					
<b>1</b>	<b>Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)</b>		<b>3'754'761</b>		<b>3'443'596</b>
<b>B. Deflussi di fondi</b>					
2	Depositi di clienti privati	6'189'267	601'836	6'185'781	611'345
3	di cui depositi stabili	1'957'810	97'890	1'928'987	96'449
4	di cui depositi meno stabili	4'231'458	503'946	4'256'794	514'896
5	Mezzi finanziari non garantiti, messi a disposizione da clienti commerciali o da grandi clienti	3'366'179	1'612'033	2'892'086	1'336'723
6	di cui depositi operativi (tutte le controparti) e depositi presso l'istituto centrale di membri di un sistema finanziario)	-	-	-	-
7	di cui depositi non operativi (tutte le controparti)	3'365'943	1'611'798	2'892'024	1'336'661
8	di cui titoli di credito non garantiti	236	236	62	62
9	Operazioni di finanziamento garantite da clienti commerciali o da grandi clienti e collateral swap		125'532		91'551
10	Altri deflussi di fondi	358'350	89'401	363'077	89'158
11	di cui deflussi di fondi in relazione a operazioni su derivati e altre transazioni	27'738	21'432	25'317	21'889
12	di cui deflussi di fondi derivanti dalla perdita di possibilità di finanziamento in caso di titoli garantiti da attivi, titoli di credito garantiti e altri strumenti di finanziamento strutturati, titoli del mercato monetario garantiti da attivi, società veicolo, veicoli di finanziamento su titoli e altre linee di finanziamento simili	3'667	3'667	-	-
13	di cui deflussi di fondi derivanti da linee di credito e di liquidità confermate	326'946	64'302	337'759	67'269
14	Altri impegni contrattuali volti allo stanziamento di fondi	141'324	86'039	147'387	97'691
15	Altri obblighi eventuali volti allo stanziamento di fondi	1'075'067	8'753	1'079'056	8'953
<b>16</b>	<b>Totale dei deflussi di fondi</b>		<b>2'523'595</b>		<b>2'235'421</b>
<b>C. Afflussi di fondi</b>					
17	Operazioni di finanziamento garantite (p. es. operazioni pronti contro termine passive)	33'333	-	83'707	-
18	Afflussi da crediti interamente esigibili	468'045	267'144	490'233	301'382
19	Altri afflussi di fondi	13'272	13'272	14'660	14'660
<b>20</b>	<b>Totale degli afflussi di fondi</b>	<b>514'651</b>	<b>280'417</b>	<b>588'600</b>	<b>316'042</b>
<b>Valori rettificati</b>					
21	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)		3'754'761		3'443'596
22	Totale del deflusso netto di fondi		2'243'179		1'919'379
<b>23</b>	<b>Quota di liquidità a breve termine LCR</b>		<b>167.4%</b>		<b>179.4%</b>

Per determinare le medie trimestrali delle attività liquide di elevata qualità (HQLA), dei deflussi e degli afflussi di fondi, vengono utilizzati i 3 valori corrispondenti ai dati dei rapporti LCR mensili del trimestre preso in esame.

### Principali fattori d'influenza significativi e cambiamenti nel periodo di riferimento

- Composizione delle attività liquide di alta qualità**

Gli HQLA consistono per il 93% in attivi di categoria 1, che sono principalmente composti dal deposito presso la Banca Nazionale Svizzera. La categoria 2 HQLA consiste principalmente in obbligazioni emesse dalla Centrale delle lettere di pegno delle banche cantonali: trattasi di obbligazioni garantite da pegni immobiliari.

- Concentrazioni di fonti di finanziamento**

Il rifinanziamento dei prestiti concessi ai clienti viene effettuato prevalentemente attraverso i depositi dei clienti, i mutui presso la Centrale di emissione delle lettere di pegno delle banche cantonali e i prestiti obbligazionari. Non si osserva una significativa concentrazione nei confronti di specifici clienti.

- Posizioni in derivati**

Per quanto riguarda la LCR totale le posizioni in derivati non influiscono sulla LCR nel periodo preso in rassegna. I conseguenti deflussi di cassa rappresentano una quota marginale del deflusso di cassa netto totale (meno dello 0.2%).

- Incongruenze valutarie nella LCR**

Le passività in EUR e in USD rappresentano più del 5 per cento del totale delle passività del bilancio. Pertanto oltre alla LCR totale e alla LCR in CHF viene anche calcolata la LCR in EUR e in USD.

- Principali variazioni nel periodo in rassegna**

La diminuzione della LCR riscontrata nei periodi presi in esame è causata in particolare dall'aumento delle uscite.

### 6.3 LIQ2: INFORMAZIONI SUL COEFFICIENTE DI FINANZIAMENTO (NSFR)

Importi in migliaia di franchi		31.12.2022					30.09.2022				
		a	b	c	d	e	a	b	c	d	e
		Valori non ponderati in funzione della durata residua				Valori ponderati	Valori non ponderati in funzione della durata residua				Valori ponderati
		Senza scadenza	< 6 mesi	≥ 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Senza scadenza	< 6 mesi	≥ 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
<b>Informazioni concernenti il rifinanziamento stabile disponibile (ASF)</b>											
1	Strumenti di fondi propri	1'345'152	-	-	250'000	1'595'152	1'300'610	-	-	250'000	1'550'610
2	Fondi propri regolamentari	1'345'152	-	-	250'000	1'595'152	1'300'610	-	-	250'000	1'550'610
3	Altri strumenti di fondi propri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Depositi a vista e/o depositi a termine di clienti privati e piccole imprese	8'735'592	160'690	30'536	245'133	8'443'146	8'998'008	101'212	14'395	171'220	8'536'800
5	di depositi «stabili»	3'268'006	5'995	3'543	35'299	3'148'966	3'262'318	2'260	1'950	13'359	3'116'560
6	Di cui depositi «meno stabili»	5'467'586	154'695	26'993	209'834	5'294'180	5'735'690	98'952	12'445	157'862	5'420'240
7	Mezzi finanziari di istituti non finanziari (senza piccole imprese) (wholesale):	2'353'391	331'068	49'743	6'500	1'373'601	2'432'754	84'442	9'345	5'500	1'268'770
8	Depositi operativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Depositi non operativi	2'353'391	331'068	49'743	6'500	1'373'601	2'432'754	84'442	9'345	5'500	1'268'770
10	Impegni interdipendenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Altri impegni	645'601	650'659	133'585	3'530'637	3'767'350	677'359	678'636	82'774	3'458'324	3'807'872
12	Impegni da operazioni su derivati	-	-	-	-25'608	-	-	-	-	-130'746	-
13	Altri impegni e strumenti di fondi propri	645'601	650'659	133'585	3'556'245	3'767'350	677'359	678'636	82'774	3'589'070	3'807'872
<b>14</b>	<b>Totale del rifinanziamento stabile disponibile</b>					<b>15'179'249</b>					<b>15'164'052</b>
<b>Informazioni concernenti il rifinanziamento stabile richiesto (RSF)</b>											
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) NSFR					102'526					109'542
16	Depositi operativi della banca presso altri istituti finanziari	-	50'398	-	-	25'199	69'044	-	-	-	34'522
17	Crediti e titoli fruttiferi	1'070'254	1'208'660	712'371	10'904'796	10'277'971	1'124'319	1'685'536	683'718	10'544'484	10'057'706
18	Crediti fruttiferi a imprese del settore finanziario garantiti da HQLA delle categorie 1 e 2a	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Crediti fruttiferi a imprese del settore finanziario garantiti da HQLA che non rientrano nella categoria 1 o 2a o non sono garantiti	57'490	41'174	1'742	22'450	38'133	181'576	-	1'850	22'487	50'648
20	Crediti fruttiferi a imprese al di fuori del settore finanziario, a clienti retail o PMI, a Stati, banche centrali ed enti di diritto pubblico subnazionali, di cui	907'416	602'889	315'028	3'890'775	4'248'811	836'473	1'072'810	213'949	3'675'401	4'073'917
21	Con ponderazione del rischio fino al 35% con l'approccio AS-BRI	-	-	-	34'899	22'684	-	-	-	-	-
22	Crediti ipotecari fruttiferi per immobili abitativi	67'856	562'088	389'923	6'960'956	5'942'166	65'733	607'842	464'112	6'796'907	5'866'291
23	Con ponderazione del rischio fino al 35% con l'approccio AS-BRI	67'681	538'458	378'568	6'653'325	5'657'473	65'140	583'096	446'794	6'492'419	5'582'772
24	Titoli che non sono in stato di default e non sono qualificati come HQLA, comprese le azioni quotate in borsa	37'492	2'509	5'678	30'615	48'862	40'537	4'884	3'807	49'689	66'849
25	Attività con i relativi impegni dipendenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
26	Altre attività	83'947	14'043	3'632	118'066	238'925	83'439	12'091	8'416	134'836	363'320
27	Materie prime negoziate fisicamente, compreso l'oro	27'561				23'427	26'660				22'661
28	Attività costituite a titolo di garanzia del margine iniziale su operazioni su derivati e fondi di garanzia di controparti centrali					-				-	-
29	Attività NSFR sotto forma di derivati				-1'563	24'046				8'792	139'537
30	Passività NSFR sotto forma di derivati, prima della deduzione del margine di variazione costituito				541	108				1'009	202
31	Tutte le restanti attività	56'385	14'043	3'632	119'087	191'344	56'779	12'091	8'416	125'035	200'921
32	Posizioni fuori bilancio		149'464	88'651	798'771	25'730		219'536	96'292	763'332	27'581
33	Totale del rifinanziamento stabile richiesto					10'670'351					10'592'671
<b>34</b>	<b>Coefficiente di finanziamento (Net Stable Funding Ratio, NSFR)</b>					<b>142.3%</b>					<b>143.2%</b>

Il rifinanziamento stabile disponibile è composto in buona parte da depositi a vista della clientela mentre il rifinanziamento stabile richiesto è generato prevalentemente da crediti e titoli fruttiferi. Non si segnalano particolari fluttuazioni del coefficiente di finanziamento (NSFR) nei due periodi presi in esame.

# 7 Rischio di credito

## 7.1 CRA: INFORMAZIONI GENERALI

### Modo in cui il modello operativo influenza la composizione del profilo del rischio di credito

Il Gruppo offre i servizi di una banca universale e i rischi di credito costituiscono una componente significativa dell'esposizione al rischio. L'esposizione del Gruppo al rischio di credito è principalmente legata all'attività creditizia con la clientela, alla quale vengono concessi prevalentemente crediti ipotecari, commerciali e lombard. BancaStato è essenzialmente attiva sul mercato locale ticinese e marginalmente negli altri cantoni ed all'estero. Axion, principalmente, concede crediti lombard alla sua clientela.

### Criteria e gli approcci impiegati per determinare le norme interne di gestione del rischio di credito e i limiti del rischio di credito

Il rischio di credito del Gruppo è gestito sia con un approccio "top down" che uno "bottom up".

Tramite l'approccio "top down" il gruppo ha definito dei limiti di assunzione di rischio di credito aggregati, mentre tramite quello "bottom up" ha definito i criteri che le singole esposizioni devono rispettare.

Nell'ambito dell'approccio "top down" il Gruppo ha definito, in funzione della rilevanza per le singole entità del Gruppo, dei limiti aggregati multidimensionali che limitano l'assunzione di rischio in termini di perdita attesa espressa come percentuale sia sul margine da interessi che sull'esposizione creditizia, di concentrazione nei confronti di gruppi di controparti associati che presentano elevate esposizioni, di esposizione nei confronti di specifiche tipologie di controparti, di settori economici o tipologie di attività, i requisiti qualitativi minimi richiesti alle esposizioni per settori economici o ipotecarie, l'esposizione massima aggregata di crediti ipotecari che presentano eccezioni alla politica di credito o i cui immobili sono ubicati al di fuori del Cantone Ticino, il totale e la composizione delle immobilizzazioni finanziarie. Questi limiti globali sono derivati dalla tolleranza al rischio e ne assicurano il rispetto. La Direzione generale determina delle soglie di allerta sulla base delle tolleranze e limiti di rischio decisi.

I criteri dell'approccio "bottom up" definiscono i parametri che ogni singolo credito deve rispettare. In particolare le banche del Gruppo assumono rischio di credito solo dopo che sia stata eseguita un'analisi approfondita dell'operazione che include una verifica della solvibilità, della struttura della transazione, delle qualità morali delle controparti e delle garanzie. Ogni credito è elaborato secondo criteri unitari stabiliti all'interno di ogni istituto.

I rischi di credito sono inoltre sorvegliati attraverso un sistema di rating interno. Tutti gli impegni nei confronti della clientela e di banche sono sottoposti a un sistema di revisione periodica orientata al relativo profilo di rischio e sottoposti all'istanza competente per il rinnovo formale.

Per l'analisi della solvibilità le banche del Gruppo si avvalgono, laddove disponibili, di rating esterni elaborati da primarie agenzie. BancaStato utilizza inoltre, per la concessione di crediti ipotecari e commerciali alla propria clientela individuale o aziendale, un modello di rating. Il modello di rating permette di classificare, con criteri unitari, nelle 10 classi di rating previste, la clientela e di attribuire ad ogni controparte una probabilità di insolvenza. Il rating, oltre che essere utilizzato per determinare le competenze di credito ed effettuare analisi del rischio creditizio, è impiegato anche per definire il costo del finanziamento in funzione del rischio.

L'esposizione creditizia nei confronti di una controparte è delimitata tramite limiti di credito. Le procedure di calcolo della sostenibilità sono regolate da normative interne. L'ammontare massimo dei finanziamenti che possono essere concessi ad aziende è determinato sulla base del calcolo del potenziale di finanziamento che è strettamente in relazione con il reddito durevole ("cash flow") che l'azienda è in grado di generare per remunerare il capitale di terzi. Lo stesso principio, vale a dire quello della sostenibilità, è applicato per il calcolo dei finanziamenti ai privati. In particolare il calcolo della sostenibilità dei debiti ipotecari avviene confrontando il reddito durevole disponibile con gli oneri calcolatori legati all'immobile (che si compongono di interessi, ammortamenti del debito nonché spese accessorie legate all'immobile).

Per ogni tipologia di garanzia sono fissati dei valori massimi di anticipo che riflettono gli standard comuni bancari. L'ammontare massimo dei crediti ipotecari erogabili è fissato, oltre che in funzione della capacità del debitore di onorare l'impegno assunto, anche in funzione del valore dell'immobile. Il limite assegnato dei crediti lombard viene determinato in funzione del valore anticipabile degli attivi costituiti a pegno, che vengono quotidianamente rivalutati ai valori di mercato.

Tutti i crediti che non soddisfano appieno le prescrizioni della politica di rischio sono identificati come Eccezioni alla politica (Exception to Policy – ETP) e devono essere giustificati esaurientemente e resi conformi alle prescrizioni della politica di rischio entro un lasso di tempo appropriato. L'istanza minima di concessione dei crediti in ETP è costituita dal "Credit Officer".

L'assunzione di rischio paese è limitata all'interno di importi massimi fissati in funzione del rating del paese. Lo stesso principio è adottato per definire l'esposizione massima nei confronti di controparti bancarie così come per le immobilizzazioni finanziarie e per le attività di negoziazione.

### **Struttura e organizzazione della funzione di gestione e controllo del rischio di credito**

La gestione del rischio di credito avviene tramite una procedura di concessione e di sorveglianza a diversi livelli gerarchici che dipende dall'impegno globale e dal rischio assunto. Le modalità di delega delle competenze di credito da parte del Consiglio di amministrazione nonché l'organizzazione interna assicurano l'indipendenza fra le unità che assumono il rischio e le unità che lo gestiscono.

Al Consiglio di amministrazione spetta la competenza per la concessione di crediti di importi elevati nonché dei crediti ai membri della Direzione generale e al responsabile della Revisione interna. Le restanti competenze di credito sono state delegate in BancaStato al Comitato rischi di credito ed in Axion alla Direzione generale, che a loro volta hanno facoltà di delegarne, "ad personam", una parte limitata. Il Comitato rischi di credito è composto da tre membri della Direzione generale, dal responsabile della "Gestione e analisi crediti" o da un "Credit Officer". Il Comitato esercita le competenze di credito delegate ed è istanza di preavviso per le decisioni di competenza del Consiglio di amministrazione. Inoltre le competenze sono delegate in BancaStato al responsabile "Gestione e analisi crediti" nonché ai collaboratori del "Credit Office", unità indipendente dalle unità di fronte. Sempre in BancaStato alcune competenze di credito, limitate ai crediti che presentano un basso profilo di rischio, sono state delegate "ad personam" ai consulenti alla clientela. Si tratta però di competenze che possono essere esercitate solo nel rispetto di parametri predefiniti. Il sistema di controllo interno assicura il rispetto dei processi di credito e delle deleghe di competenze. Le pratiche di credito elaborate ed approvate dalle istanze competenti sono gestite dall' "Amministrazione crediti", unità che è indipendente dai consulenti alla clientela e dai "Credit Officer".

I processi di lavoro in BancaStato sono organizzati in modo tale che le concessioni di credito che presentano un profilo di rischio contenuto possano essere approvate direttamente al fronte (istanza decisionale rapida e orientata al cliente). La consulenza alla clientela, sia privata che aziendale, viene svolta direttamente nelle succursali e le agenzie mentre le partecipazioni a crediti consorziali, la prevalenza dei finanziamenti agli enti pubblici, l'operatività interbancaria vengono gestiti dalla sede centrale a Bellinzona, dove operano anche i "Credit Officer" e l'amministrazione crediti.

Le succursali e le agenzie sono supportate attivamente dagli specialisti del "Credit Office", che costituiscono anche l'istanza minima competente per la concessione di crediti che presentano un profilo di rischio accresciuto (in termini di esposizione, quote in bianco o presenza di ETP). La sorveglianza dei crediti viene assicurata tramite un sistema di rendicontazione interno al Consiglio di amministrazione e alla Direzione generale. A dipendenza della misura di rischio da monitorare, la rendicontazione avviene mensilmente, trimestralmente, semestralmente, annualmente o secondo necessità.

L'assunzione di rischio creditizio per le immobilizzazioni finanziarie, nell'ambito del "Risk Appetite Framework" approvato dal Consiglio di amministrazione, compete al Comitato ALCO.

Sul portafoglio creditizio vengono effettuati controlli sul rischio aggregato e delle simulazioni di stress per quantificare i rischi di insolvenza, i cui risultati permettono di verificare anche che il profilo di rischio ("Risk Appetite Framework") sia ancora adeguato oppure se si rende necessario proporre degli aggiustamenti.

### **Interazione tra la gestione del rischio di credito, il controllo del rischio di credito e le funzioni competenti per la compliance e la revisione interna**

La gestione del rischio a livello aziendale è basata sul sistema di tre linee di difesa. Le tre linee di difesa effettuano verifiche e analisi indipendentemente l'una dall'altra.

Alla prima linea di difesa compete in primis la responsabilità di ideare e implementare un sistema adeguato di assunzione e gestione del rischio creditizio. Alle unità di fronte compete il compito di eseguire un'analisi approfondita dell'operazione che include una verifica della solvibilità, della struttura della transazione, delle qualità morali delle controparti e delle garanzie. Ogni credito è elaborato secondo criteri unitari stabiliti all'interno di ogni istituto. Tale analisi devono essere allestite sia al momento della concessione del credito che nell'ambito dei rinnovi periodici delle facilitazioni creditizie in essere oppure in caso di accadimenti speciali che possono indicare un possibile deterioramento del merito creditizio della controparte o del valore delle garanzie. Un sistema di competenze strutturato su più livelli assicura il rispetto del principio dei "quattro occhi".



Le esposizioni creditizie compromesse oppure che presentano un profilo di rischio accresciuto o hanno bisogno di un supporto accresciuto sono gestite dal "Recovery e repositioning".

Tutti i crediti che presentano un profilo di rischio accresciuto o eccezioni ai criteri definiti nella politica di rischio sono decisi dal "Credit Office", unità indipendente dalle unità di fronte, oppure dal Comitato rischi di credito o dal Consiglio di amministrazione.

I "Controlli interni di Gruppo" nonché "Controllo e supporto crediti" coordinano o eseguono controlli sull'esposizione creditizia nonché sul rispetto della normativa interna ed esterna. Il "Legale e Compliance" assicura che la normativa esterna sia recepita nella normativa interna e l'adeguatezza della contrattualistica sottoscritta con la clientela. Inoltre è coinvolto nell'analisi delle transazioni e delle controparti che presentano un profilo di rischio accresciuto. Il "Risk management" esegue dei controlli sul rispetto dei limiti di rischio definiti nonché analisi sull'esposizione creditizia complessiva.

La "Revisione interna" esegue a sua volta analisi indipendenti.

### **Entità e contenuto del rendiconto concernente le esposizioni del rischio di credito come pure la gestione del rischio di credito all'attenzione della direzione e dell'organo preposto all'alta vigilanza e al controllo**

La politica di rischio approvata dal Consiglio di amministrazione definisce i contenuti minimi, la frequenza e i destinatari della rendicontazione dei rischi. L'identificazione, la misurazione e la sorveglianza dei rischi è effettuata da unità indipendenti dal fronte operativo, che informano la Direzione generale, la quale a sua volta provvede regolarmente a riferire al Consiglio di amministrazione. Il sistema d'informazione in essere permette ai membri del Consiglio di amministrazione e della Direzione generale di essere informati regolarmente sulla sull'esposizione al rischio di credito della banca e del Gruppo, nonché sul rischio globale assunto e sul rispetto del profilo di rischio definito. Entrambe le istanze menzionate in precedenza analizzano periodicamente, per i propri ambiti, le informazioni ricevute relative ai rischi di credito.

Il reporting mensile, allestito dal "Risk management" e dai "Controlli interni di Gruppo", riporta informazioni concernente il rispetto dei limiti di assunzione di rischio definiti dal Consiglio di amministrazione nonché delle soglie d'allerta definite dalla Direzione generale, i grandi rischi, la variazione dell'esposizione creditizia sia in termini nominali che per tipologia di prodotto e garanzie, l'evoluzione dei crediti non performing nonché delle rettifiche di valore per i rischi di credito, i "key risk indicator" definiti per monitorare il rischio legato alle ipoteche, il numero ed il volume dei nuovi crediti o dei rinnovi dei crediti ipotecari che presentano eccezioni alla politica di credito nonché dati sulle ipoteche che presentano eccezioni alla politica di credito, l'esito dei controlli interni che concernono il rischio di credito.

Trimestralmente la Direzione generale nonché il Consiglio di amministrazione ricevono l'elenco delle esposizioni di credito più elevate.

Nell'ambito dei reporting annuali, allestiti dal "Chief risk officer" di Gruppo nonché dal "Risk management" e dai "Controlli interni di Gruppo", sono fornite ulteriori informazioni sull'esposizione al rischio di credito. In particolare la reportistica contiene informazioni sull'evoluzione dell'esposizione creditizia negli anni, sul rischio di concentrazione (per controparti e per tipologie di garanzie), sui risultati di stress test, sulla ripartizione dell'esposizione creditizia per classi di rating delle controparti, sulla ripartizione geografica delle garanzie immobiliari nonché sullo sfruttamento, sul grado di anticipo dei finanziamenti ipotecari nonché sul volume e tipologia di crediti che presentano ETP, sull'esposizione al rischio paese, sui requisiti di fondi propri legati all'attività creditizia nonché sull'esito dei controlli interni.

Il rischio di credito è ampiamente considerato nell'ambito della pianificazione pluriennale del capitale e della liquidità. In particolare, nell'ambito dell'allestimento di scenari di crisi, vengono effettuati degli stress test che prevedono un sensibile calo dei valori delle garanzie (sia immobiliari che averi o titoli), un sensibile peggioramento del merito creditizio delle controparti, un importante incremento dei crediti non performing e compromessi, l'analisi di perdite legate a concentrazioni di controparti, settori economici oppure tipologie di garanzie. I risultati di questi scenari di crisi confluiscono nell'apprezzamento volto a determinare l'adeguatezza di dotazione di fondi propri del Gruppo. In particolare tramite queste analisi si garantisce che il cambiamento delle condizioni quadro venga riconosciuto tempestivamente e che possano così essere adottati i provvedimenti ritenuti necessari per assicurare il rispetto delle esigenze regolamentari nonché delle tolleranze e dei limiti definiti. Il documento, allestito dalla Direzione generale, è discusso ed approvato dal Consiglio di amministrazione.

Nel caso di sviluppi o eventi particolari, al Consiglio di amministrazione e alla Direzione vengono trasmessi rapporti e analisi supplementari che informano in merito ai cambiamenti del profilo di rischio.

Il Consiglio di amministrazione riceve inoltre i rapporti allestiti dalla Revisione interna.

Sulla base dei reporting menzionati sia la Direzione Generale che il Consiglio di amministrazione effettuano un apprezzamento del profilo di rischio che è confrontato con la tolleranza al rischio. Questa analisi porta, se ritenuto appropriato, a una modifica della politica di credito.

## 7.2 CR1: QUALITÀ CREDITIZIA DEGLI ATTIVI

		a	b	c	d
	Importi in migliaia di franchi	Valori contabili lordi delle		Rettifiche di valore / ammortamenti	Valori netti
		posizioni in stato di default	posizioni non in stato di default		
1	Crediti (esclusi titoli di debito)	112'877	14'074'708	35'770	14'151'815
2	Titoli di debito	464	720'146	465	720'145
3	Posizioni fuori bilancio	2'928	566'807	2'926	566'809
<b>4</b>	<b>Totale</b>	<b>116'269</b>	<b>15'361'661</b>	<b>39'161</b>	<b>15'438'769</b>

Nella tabella non sono state integrate le rettifiche di valore per rischi di perdita inerenti determinate sui crediti non compromessi ai sensi dell'art. 25 al. 1 let. B OAPC-FINMA.

### Posizioni in default

Le posizioni in default (in sofferenza e/o compromesse) di CHF 116.3 milioni ammontano allo 0.7% dell'esposizione complessiva. Questi crediti vengono valutati individualmente applicando criteri uniformi per analizzare la solvibilità dei debitori e il valore delle garanzie ricevute. Quando l'esposizione non risulta coperta dal valore di liquidazione delle garanzie esistenti vengono costituite rettifiche di valore individuali, compensate direttamente con gli attivi.

### I crediti in sofferenza

I crediti sono considerati in sofferenza (*non-performing*) se almeno uno dei seguenti pagamenti non è stato eseguito integralmente entro 90 giorni dalla scadenza:

- pagamento degli interessi,
- pagamento delle commissioni,
- ammortamenti (rimborsi parziali del capitale),
- rimborso totale del capitale.

Sono altresì considerati crediti in sofferenza:

- i crediti nei confronti di debitori coinvolti in procedure di liquidazione;
- i crediti con condizioni speciali dovute a motivi di solvibilità.

Gli interessi scaduti da oltre 90 giorni sono considerati in sofferenza e non sono ritenuti proventi da interessi. Per gli stessi sono allibrate rettifiche di valore, compensate direttamente con gli attivi.

### I crediti compromessi

I crediti compromessi sono quelli per i quali appare improbabile che il debitore sia in grado di adempiere ai propri obblighi futuri. I segnali che fanno presumere un credito a rischio sono:

- gravi difficoltà finanziarie del debitore,
- inadempienza contrattuale effettiva,
- concessioni da parte del creditore al debitore a seguito di contingenze economiche o giuridiche unite a difficoltà finanziarie del debitore stesso, che altrimenti il creditore non avrebbe accordato,
- alta probabilità di fallimento o necessità di un intervento risanatorio del debitore,
- registrazione, in un periodo contabile anteriore, di un costo dovuto a una svalutazione del valore patrimoniale in oggetto,
- venuta meno di un mercato attivo per il valore patrimoniale in oggetto, a causa di problemi finanziari,
- esperienze pregresse relative alla riscossione di crediti che fanno ritenere inverosimile un recupero dell'intero valore nominale.

I crediti compromessi sono valutati singolarmente e la loro svalutazione è coperta mediante rettifiche di valore singole. Le rettifiche di valore sono calcolate singolarmente su ogni credito compromesso tenendo conto del valore di liquidazione delle garanzie e le specificità della controparte.

### 7.3 CR2: CAMBIAMENTI NEI PORTAFOGLI DI CREDITI E TITOLI DI DEBITO IN STATO DI DEFAULT

	Importi in migliaia di franchi	a
<b>1</b>	<b>Crediti e titoli di debito in stato di default alla fine del periodo precedente</b>	<b>110'107</b>
2	Crediti e titoli di debito andati in default dalla fine del periodo precedente	51'872
3	Posizioni ritirate dallo stato di default	-45'590
4	Importi ammortizzati	-1'916
5	Altri cambiamenti	-1'132
<b>6</b>	<b>Crediti e titoli di debito in stato di default alla fine del periodo di riferimento</b>	<b>113'341</b>

Gli importi indicati sono al lordo delle rettifiche di valore. Durante l'anno le nuove esposizioni classificate in *default* sono state leggermente superiori a quelle ritirate dallo stato di *default*; nel contempo si è reso necessario ammortizzare complessivi CHF 2 milioni relativi a più controparti. A fine anno le esposizioni in *default*, che al netto delle rettifiche di valore ammontano a CHF 77 milioni, costituiscono lo 0.7% dei crediti e dei titoli di debito.

Le analisi effettuate e i dati storici mostrano che buona parte delle controparti che alle date di riferimento presentano esposizioni in stato di *default*, riescono successivamente a fare fronte ai loro impegni e vengono conseguentemente ritirate dallo stato di *default*.

## 7.4 CRB: INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI SULLA QUALITÀ CREDITIZIA DEGLI ATTIVI

### 7.4.1 CRB: Suddivisione per tipo di controparte

Importi in migliaia di franchi	Governi centrali e banche centrali	Enti di diritto pubblico	Banche e commercianti di valori mobiliari	Imprese	Retail	Titoli di partecipazione	Altre posizioni <sup>1</sup>	Totale
<b>Bilancio / crediti</b>								
Liquidità	2'971'431	-	-	-	-	-	73'906	3'045'337
Crediti nei confronti di banche	-	-	271'282	-	-	-	-	271'282
Crediti nei confronti della clientela	-	787'166	634	542'420	1'119'475	-	-	2'449'695
Crediti ipotecari	-	35'822	-	344'325	11'050'690	-	-	11'430'837
Attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-	1'849	1'849
Valori di sostituzione positivi di strumenti finanziari derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
Immobilizzazioni finanziarie	263'252	72'192	19'005	344'981	20'716	16'539	41'243	777'928
Ratei e risconti	96	212	13'298	1'866	1'304	-	-	16'776
Partecipazioni non consolidate	-	-	-	-	-	7'678	-	7'678
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-	75'516	75'516
Valori immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri attivi	3	-	3'241	-	-	-	-	3'244
<b>Totale</b>	<b>3'234'782</b>	<b>895'392</b>	<b>307'460</b>	<b>1'233'592</b>	<b>12'192'185</b>	<b>24'217</b>	<b>192'514</b>	<b>18'080'142</b>
<b>Fuori bilancio</b>								
Impegni eventuali	-	824	150	46'582	128'167	-	-	175'723
Impegni irrevocabili	-	42'706	495	223'357	103'060	-	-	369'618
Impegni di pagamento e di versamento suppletivo	-	-	-	-	-	19'416	-	19'416
Impegni di credito	-	-	4'978	-	-	-	-	4'978
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>43'530</b>	<b>5'623</b>	<b>269'939</b>	<b>231'227</b>	<b>19'416</b>	<b>-</b>	<b>569'735</b>
<b>Crediti in stato di default</b>	<b>-</b>	<b>296</b>	<b>-</b>	<b>6'568</b>	<b>109'405</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>116'269</b>
di cui crediti in sofferenza non compromessi	-	89	-	26	349	-	-	464
di cui crediti compromessi (inclusi quelli in sofferenza)	-	207	-	6'542	109'056	-	-	115'805
Rettifiche di valore per le posizioni compromesse	-	0	-	5'240	33'921	-	-	39'161
Posizioni ammortizzate nell'anno in rassegna	-	-	-	-	1'916	-	-	1'916

<sup>1</sup> Inclusi i rischi senza controparte e quelli generati dai fondi d'investimento

I dati di bilancio sono riportati al netto delle rettifiche di valore (ad eccezione di quelle per rischi di perdita inerenti). I crediti in stato di *default*, che nella tabella precedente includono anche le esposizioni fuori bilancio, sono invece riportati al lordo delle rettifiche di valore.

Per la definizione di crediti compromessi, in sofferenza e in stato di *default* si rimanda al capitolo 7.2 "Qualità creditizia degli attivi" della presente pubblicazione. I crediti in sofferenza ma non compromessi sono da ricondurre prevalentemente a relazioni in ritardo nell'adempimento degli obblighi contrattuali, la cui esposizione è coperta dalle garanzie fornite oppure quando le analisi svolte hanno permesso di concludere che il debitore è comunque in grado di adempiere ai propri obblighi futuri.

Per ulteriori informazioni inerenti alla qualità creditizia degli attivi si rimanda al capitolo 5.5 "Metodi utilizzati per l'identificazione di rischi di insolvenza e per la determinazione di rettifiche di valore" del Rapporto annuale 2022 (allegato ai conti consolidati).

## 7.4.2 CRB: Suddivisione per durata residua

Importi in migliaia di franchi	a vista	con preavviso	con scadenza				Immobilizzati	Totale
			entro 3 mesi	oltre 3 mesi e fino a 12 mesi	oltre 12 mesi e fino a 5 anni	oltre 5 anni		
<b>Bilancio / crediti</b>								
Liquidità	3'045'337	-	-	-	-	-	-	3'045'337
Crediti nei confronti di banche	233'282	-	38'000	-	-	-	-	271'282
Crediti nei confronti della clientela	30'046	884'415	321'505	261'259	646'101	306'369	-	2'449'695
Crediti ipotecari	3'678	177'396	470'594	821'669	6'997'150	2'960'350	-	11'430'837
Attività di negoziazione	1'849	-	-	-	-	-	-	1'849
Valori di sostituzione positivi di strumenti finanziari derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
Immobilizzazioni finanziarie	27'969	-	201'491	60'576	190'250	284'200	13'442	777'928
Ratei e risconti	5'678	13	2'165	2'431	759	5'730	-	16'776
Partecipazioni non consolidate	7'678	-	-	-	-	-	-	7'678
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-	75'516	75'516
Valori immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri attivi	3'244	-	-	-	-	-	-	3'244
<b>Totale</b>	<b>3'358'761</b>	<b>1'061'824</b>	<b>1'033'755</b>	<b>1'145'935</b>	<b>7'834'260</b>	<b>3'556'649</b>	<b>88'958</b>	<b>18'080'142</b>
<b>Fuori bilancio</b>								
Impegni eventuali	3'041	29'152	45'494	67'663	27'641	2'732	-	175'723
Impegni irrevocabili	690	46'739	7'123	24'536	251'534	38'996	-	369'618
Impegni di pagamento e di versamento suppletivo	19'416	-	-	-	-	-	-	19'416
Impegni di credito	-	-	4'978	-	-	-	-	4'978
<b>Totale</b>	<b>23'147</b>	<b>75'891</b>	<b>57'595</b>	<b>92'199</b>	<b>279'175</b>	<b>41'728</b>	<b>-</b>	<b>569'735</b>
<b>Crediti in stato di default</b>	<b>61'251</b>	<b>-</b>	<b>12'129</b>	<b>7'809</b>	<b>28'904</b>	<b>6'176</b>	<b>-</b>	<b>116'269</b>
di cui crediti in sofferenza non compromessi	464	-	-	-	-	-	-	464
di cui crediti compromessi (inclusi quelli in sofferenza)	60'787	-	12'129	7'809	28'904	6'176	-	115'805
Rettifiche di valore per le posizioni compromesse	30'945	-	2'918	1'135	4'138	25	-	39'161
Posizioni ammortizzate nell'anno in rassegna	1'916	-	-	-	-	-	-	1'916

## 7.5 CRC: INFORMAZIONI SULLE TECNICHE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO

### Caratteristiche fondamentali delle norme e dei processi interni per quanto riguarda il netting applicato a bilancio e fuori bilancio

In ottica di una politica di rischio conservativa e di trasparenza, il Gruppo BancaStato si astiene dal compensare posizioni di bilancio e fuori bilancio. Costituiscono un'eccezione le operazioni con strumenti finanziari derivati Over-The-Counter, dove per determinare l'importo della copertura richiesta (cash collaterals) vengono compensati gli importi nei confronti della stessa controparte. Vengono quindi stipulati accordi bilaterali di compensazione (netting agreement) secondo gli standard internazionali ISDA e i relativi accordi di collateralizzazione (CSA).

### Caratteristiche fondamentali delle norme e dei processi interni tesi a valutare e gestire le garanzie

Per quanto concerne le coperture dei crediti garantiti da ipoteche e quelle dei crediti garantiti da valori mobiliari si rimanda al capitolo 5.6 "Valutazione delle coperture dei crediti" dell'allegato al rapporto annuale. Il Gruppo BancaStato computa le altre garanzie secondo l'approccio completo.

Le coperture sotto forma di garanzie bancarie sono valutate sulla base dell'affidabilità creditizia del garante e imputate al suo limite globale e sono rivalutate su base annua.

Il Gruppo non utilizza derivati di credito a riduzione del rischio.

Le fidejussioni emesse dagli enti pubblici (Confederazione, cantoni e comuni) sono pure considerate nella riduzione del rischio di credito.

### Informazioni concernenti le concentrazioni nel rischio di mercato o nel rischio di credito, per quanto riguarda gli strumenti di riduzione del rischio (vale a dire in funzione di tipo di garante, garanzie e venditore della protezione per i derivati di credito)

A livello di Gruppo BancaStato non si osservano concentrazioni rilevanti generate degli strumenti di riduzione del rischio. L'analisi della concentrazione è verificata su base regolare, anche attraverso l'impiego di scenari di stress. Nel caso in cui la concentrazione sugli emittenti delle coperture riconosciute dall'approccio completo dovesse raggiungere il 10% dei fondi propri di base, vengono svolti approfondimenti e, se ritenuti necessari, adottati provvedimenti.

#### 7.6 CR3: VISIONE D'INSIEME DELLE TECNICHE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Importi in migliaia di franchi		a	b1	b	d	f
		Posizioni non garantite / valori contabili	Posizioni garantite / valori contabili	di cui posizioni garantite mediante garanzie reali	di cui posizioni garantite mediante garanzie finanziarie	di cui posizioni garantite mediante derivati di credito
1	Crediti (esclusi titoli di debito)	1'883'137	12'268'678	12'084'741	183'937	-
2	Titoli di debito	716'162	3'983	-	3'983	-
<b>3</b>	<b>Totale</b>	<b>2'599'299</b>	<b>12'272'661</b>	<b>12'084'741</b>	<b>187'920</b>	<b>-</b>
4	di cui in default	25'963	87'378	84'602	2'776	-

I dati riportati, ad eccezione di quelli relativi alle posizioni in default, sono al netto delle rettifiche di valore (ad eccezione di quelle per rischi di perdita inerenti).

#### 7.7 CR4: ESPOSIZIONE AL RISCHIO ED EFFETTI DELLA RIDUZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO IN BASE ALL'APPROCCIO STANDARD

Importi in migliaia di franchi		a	b	c	d	e	f
		Posizioni prima dell'applicazione di fattori di conversione del credito (CCF) e prima dell'applicazione della riduzione del rischio (CRM)	Posizioni dopo l'applicazione di fattori di conversione del credito (CCF) e dopo l'applicazione della riduzione del rischio (CRM)				
Categoria di posizione		Valori iscritti a bilancio	Valori fuori bilancio	Valori iscritti a bilancio	Valori fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA
1	Governi centrali e banche centrali	3'234'782	-	3'355'938	9'940	1'722	0.1%
2	Banche e società di intermediazione mobiliare	307'460	5'623	241'183	5'253	63'029	25.6%
3	Enti di diritto pubblico e banche di sviluppo multilaterali	895'392	43'530	1'000'782	22'143	408'149	39.9%
4	Imprese	1'233'592	269'939	1'288'028	149'758	1'029'870	71.6%
5	Retail	12'192'185	231'227	11'977'481	116'727	6'358'251	52.6%
6	Titoli di partecipazione	24'217	19'416	24'217	19'416	65'451	150.0%
7	Altre posizioni <sup>1</sup>	192'514	-	192'513	-	168'893	87.7%
<b>8</b>	<b>Totale</b>	<b>18'080'142</b>	<b>569'735</b>	<b>18'080'142</b>	<b>323'237</b>	<b>8'095'365</b>	<b>44.0%</b>

<sup>1</sup> Inclusi i rischi senza controparte e i rischi generati dai fondi d'investimento.

## 7.8 CR5: POSIZIONI RIPARTITE PER CATEGORIE DI POSIZIONI E PONDERAZIONE DEL RISCHIO IN BASE ALL'APPROCCIO STANDARD

	Importi in migliaia di franchi	a	c	d	e	f	g	h	i	j
	<b>Categoria di posizione / ponderazione del rischio</b>	<b>0%</b>	<b>20%</b>	<b>35%</b>	<b>50%</b>	<b>75%</b>	<b>100%</b>	<b>150%</b>	<b>Altro</b>	<b>Totale delle posizioni soggette al rischio di credito dopo CCF e CRM</b>
1	Governi centrali e banche centrali	3'361'392	1'735	-	2'751	-	-	-	-	3'365'878
2	Banche e società di intermediazione mobiliare	21'403	169'494	-	55'539	-	-	-	-	246'436
3	Enti di diritto pubblico e banche di sviluppo multilaterali	58'847	241'667	19'350	700'089	-	2'918	54	-	1'022'925
4	Imprese	89'963	333'180	78'452	-	3'548	932'630	13	-	1'437'786
5	Retail	502'465	-	7'733'339	-	853'423	2'993'960	11'021	-	12'094'208
6	Titoli di partecipazione	-	-	-	-	-	-	43'633	-	43'633
7	Altre posizioni <sup>1</sup>	73'907	-	-	-	-	88'957	-	29'649	192'513
<b>8</b>	<b>Totale</b>	<b>4'107'977</b>	<b>746'076</b>	<b>7'831'141</b>	<b>758'379</b>	<b>856'971</b>	<b>4'018'465</b>	<b>54'721</b>	<b>29'649</b>	<b>18'403'379</b>
9	di cui crediti garantiti da pegno immobiliare	-	-	7'834'069	-	771'093	2'919'113	9'131	-	11'533'406
10	di cui crediti in sofferenza	-	-	-	-	-	35'072	11'088	-	46'160

<sup>1</sup> Inclusi i rischi senza controparte e i rischi generati dai fondi d'investimento.

La ponderazione del 10% (colonna b) non è rilevante per il Gruppo BancaStato.

## 8 Rischio di credito della controparte

### 8.1 CCRA: INFORMAZIONI GENERALI

Il rischio di credito delle controparti concerne il rischio nei confronti delle controparti con cui vengono effettuate operazioni con strumenti derivati e operazioni di finanziamento di titoli (SFT). Il Gruppo BancaStato non detiene posizioni nei confronti di controparti centrali né di cartolarizzazione. Inoltre nel periodo contabile non sono stati utilizzati derivati di credito.

Con le controparti con cui si effettuano operazioni con strumenti derivati Over-The-Counter (OTC) vengono sottoscritti contratti di netting che implicano uno scambio quotidiano dei margini (cash) e limitano il rischio "wrong way". Le operazioni con strumenti derivati vengono effettuate unicamente nell'ambito di limiti specifici approvati per le singole controparti.

Le operazioni di finanziamento di titoli, concernono unicamente titoli inseriti nell'elenco dei titoli stanziabili per operazioni pronti contro termine con la Banca nazionale svizzera, quindi titoli di altissima qualità.

La Banca non dispone di un rating rilasciato da agenzie internazionali di rating.

### 8.2 CCR3: POSIZIONI RIPARTITE PER CATEGORIE DI POSIZIONI E PONDERAZIONE DEL RISCHIO IN BASE ALL'APPROCCIO STANDARD

Importi in migliaia di franchi	a	c	d	e	f	g	h	i
<b>Categoria di posizione / ponderazione del rischio</b>	<b>0%</b>	<b>20%</b>	<b>50%</b>	<b>75%</b>	<b>100%</b>	<b>150%</b>	<b>Altro</b>	<b>Totale delle posizioni soggette al rischio di credito</b>
1 Governi centrali e banche centrali	454'557	-	-	-	-	-	-	454'557
2 Banche e società di intermediazione mobiliare	-	12'688	30'079	-	-	-	-	42'767
3 Enti di diritto pubblico e banche di sviluppo multilaterali	-	24'176	-	-	-	-	-	24'176
4 Imprese	-	-	-	-	406	-	-	406
5 Retail	-	-	-	-	4'958	-	-	4'958
6 Titoli di partecipazione	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>9 Totale</b>	<b>454'557</b>	<b>36'864</b>	<b>30'079</b>	<b>-</b>	<b>5'364</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>526'864</b>

La ponderazione del 10% (colonna b) non è rilevante per il Gruppo BancaStato.

### 8.3 CCR5: COMPOSIZIONE DELLE GARANZIE PER LE POSIZIONI ESPOSTE AL RISCHIO DI CREDITO DELLA CONTROPARTE

Importi in migliaia di franchi	a		b		c		d		e		f	
	Garanzie impiegate per operazioni su derivati						Garanzie impiegate per SFT					
	Fair value delle garanzie ottenute				Fair value delle garanzie fornite				Fair value delle garanzie ottenute		Fair value delle garanzie fornite	
	Segregato	Non segregato	Segregato	Non segregato	Segregato	Non segregato	Segregato	Non segregato				
Liquidità in CHF	-	90'396	-	20'180	-	400'000	-	-	-	-	-	-
Liquidità in valuta estera	-	160'947	-	6'912	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti nei confronti della Confederazione	-	75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti nei confronti di Stati esteri	-	37'065	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti nei confronti di agenzie governative	-	968	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni societarie	-	99'413	-	-	-	-	-	-	-	-	454'557	-
Titoli di partecipazione	-	299'664	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre garanzie	-	428'220	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>1'116'748</b>	<b>-</b>	<b>27'092</b>	<b>-</b>	<b>400'000</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>454'557</b>	<b>-</b>



## 9 Rischi di mercato

### 9.1 MRA: INFORMAZIONI GENERALI

L'attività di negoziazione in proprio è marginale ed è caratterizzata da un posizionamento ridotto e diversificato ed è in primo luogo funzionale all'attività di consulenza e di supporto all'operatività della clientela. Ha inoltre lo scopo di gestire il rischio di cambio risultante da eventuali "mismatch" in singole divise nel bilancio. La componente di ricavo più significativa è generata dalle divise.

La competenza di assunzione e gestione del rischio spetta alle Direzioni generali delle banche del Gruppo che a loro volta hanno conferito competenze operative a unità specifiche.

L'operatività è limitata ad una ristretta e definita tipologia di prodotti all'interno di limiti di posizione nominale e di perdita massima.

L'operatività in derivati è sostanzialmente permessa a scopo di hedging. I rischi sono controllati dal "Risk management" tramite uno specifico applicativo informatico che assicura un reporting giornaliero alle istanze competenti.

Nell'ambito dell'analisi dei rischi e nel contesto della valutazione dell'utile e della perdita, le posizioni di trading sono valutate giornalmente al valore di mercato (*mark-to-market*).

### 9.2 MR1: ESIGENZE DI FONDI PROPRI MINIMI IN BASE ALL'APPROCCIO STANDARD

		a
	Importi in migliaia di franchi	<b>RWA</b>
	<b>Prodotti outright</b>	
1	Rischio di tasso di interesse (generale e specifico)	1'995
2	Rischio azionario (generale e specifico)	12'040
3	Rischio del corso di cambio	10'679
4	Rischio su materie prime	27'972
	<b>Opzioni</b>	
6	Procedura delta plus	9
<b>9</b>	<b>Totale</b>	<b>52'695</b>

# 10 Rischi di tasso d'interesse

## 10.1 IRRBBA: OBIETTIVI E DIRETTIVE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE DEL PORTAFOGLIO DELLA BANCA

### Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse nel portafoglio della banca (Interest Rate Risk in the Banking Book - IRRBB) è il rischio che vi possa essere un impatto sui fondi propri (prospettiva dell'effetto sul valore attuale) e sui redditi della banca (prospettiva dell'effetto sull'utile corrente) quale conseguenza di una variazione dei tassi d'interesse.

Nel contesto della gestione del rischio di tasso del portafoglio della banca sono generalmente considerati i seguenti tre elementi che compongono il rischio di tasso di interesse:

- Il rischio di revisione dei tassi, che risulta dalla non perfetta concordanza delle scadenze (per i tassi fissi) e delle condizioni di revisione (per i tassi variabili) per gli attivi, i passivi e le posizioni fuori bilancio. La revisione dei tassi porta alla variazione dei risultati futuri e del valore economico della banca. La struttura dei tassi a termine, oltre a spostamenti paralleli, può subire modifiche di pendenza e di forma.
- Il rischio di base, che descrive l'effetto delle variazioni dei tassi d'interesse sugli strumenti che hanno scadenze simili, ma sono misurati sulla base di tassi d'interesse diversi.
- Il rischio di opzione, che deriva da opzioni o opzioni integrate (implicite) per le quali la banca o il cliente può modificare l'ammontare e la tempistica dei flussi di pagamento (ad esempio depositi senza scadenza fissa, depositi a termine o prestiti a tasso fisso).

### Struttura e responsabilità

Il Consiglio di amministrazione è responsabile di definire i principi di gestione del rischio di tasso. La normativa del Gruppo, approvata dal Consiglio di amministrazione, definisce la tolleranza e i limiti, in termini di esposizione secondo la prospettiva dell'effetto sul valore e dell'effetto sull'utile corrente, nonché regolamenta i principali aspetti della gestione dei rischi.

Il rischio di tasso inerente alle operazioni a bilancio e fuori bilancio è gestito e sorvegliato in modo centralizzato da parte di un Comitato della Direzione generale di BancaStato, il Comitato Asset & Liabilities Committee (ALCO), al quale sono assegnati dei limiti operativi. Il Comitato ALCO è l'organo delegato e responsabile del rischio di mercato per il Gruppo, che include il rischio di tasso d'interesse; esso definisce le strategie di posizionamento nei confronti del rischio di tasso con l'obiettivo di ottimizzarne il risultato nel lungo termine, nel rispetto del budget e dei limiti di rischio assegnati. Il Comitato ALCO della Capogruppo monitora l'evoluzione del rischio di tasso e se necessario procede con l'attuazione di strategie per la diminuzione del rischio quali ad esempio la sottoscrizione di prodotti derivati a copertura del rischio di tasso oppure l'emissione di prestiti obbligazionari. Le sedute del Comitato sono mensili ma può riunirsi in ogni momento in caso di necessità.

L'identificazione e la misurazione del rischio di tasso d'interesse è centralizzata presso un'unica unità organizzativa ("Risk management") la quale garantisce un'informazione agli organi del Gruppo nonché ai Comitati sugli strumenti necessari per una costante sorveglianza dell'IRRBB.

Uno strumento informatico consente al "Risk management" di fornire regolarmente al Comitato ALCO di BancaStato e all'analogo Comitato di Axion informazioni sull'esposizione al rischio, simulazioni del margine di interesse e di effettuare analisi di potenziali scenari negativi prestabiliti. La Commissione di sorveglianza e dei rischi e il Consiglio di amministrazione hanno ricevuto mensilmente un rapporto contenente le informazioni sull'esposizione al rischio di tasso.

### Misurazione del rischio

Per misurare il rischio di tasso di interesse nel suo portafoglio il Gruppo identifica tutte le posizioni "sensibili" al rischio di tasso, sia di bilancio che di fuori bilancio. Esse sono caratterizzate dal fatto che sono contingenti all'evoluzione dei tassi d'interesse, nel senso che una variazione di questi ultimi comporta una variazione delle entrate future, in grado di influenzare il valore economico dei fondi propri del Gruppo (effetto sul valore) o condurre ad una variazione del margine d'interesse che modifica le sue entrate correnti (effetto sull'utile). Tra le posizioni sensibili, vengono differenziate quelle remunerate a un tasso variabile da quelle remunerate a un tasso fisso.

I limiti sono fissati in termini di variazione dei fondi propri attualizzati per più movimenti repentini dei tassi di mercato (effetto sul valore) rispettivamente di variazione del margine d'interesse durante i successivi 12 mesi a seguito di una variazione parallela dei tassi di mercato di +/- 1% (effetto sull'utile). Conformemente alla metodologia scelta, la sorveglianza si fonda sul valore attuale dei fondi propri e sulla variazione del risultato da interessi nei 12 mesi seguenti la misurazione.

Il calcolo delle misure IRRBB avviene mensilmente per le due banche e trimestralmente a livello di Gruppo. Per il calcolo del rischio viene utilizzato un applicativo standard nel quale confluiscono tutte le posizioni di bilancio e fuori bilancio con le rispettive caratteristiche principali (durata, tasso, importo, ecc.).

I tassi d'interesse relativi alle posizioni a termine sono determinati considerando le esatte date di scadenza di ciascuna posizione (per interpolazione lineare qualora la stessa non corrispondesse ad un punto della curva dei tassi disponibile), mentre per la gestione del rischio di tasso inerente ai prodotti a tasso variabile e a quelli senza scadenza fissa sono impiegati modelli di replica, che consentono di valutare il loro rischio. I modelli considerano sia la correlazione con l'evoluzione dei tassi d'interesse sia l'impatto sui volumi di bilancio dovuti al comportamento della clientela. La validità dei modelli di replica è verificata annualmente.

Le posizioni di bilancio e di fuori bilancio non contingenti all'evoluzione dei tassi d'interesse o che non generano flussi finanziari sono considerate non sensibili al movimento dei tassi d'interesse.

Il calcolo del rischio di tasso viene effettuato nei seguenti modi:

- Variazione del valore economico dei fondi propri (effetto sul valore) al variare di diverse configurazioni delle curve dei tassi di mercato;
- Value-at-Risk (VaR) del valore attuale dei fondi propri;
- Key rate duration;
- Variazione del risultato da interessi (effetto sull'utile) nei prossimi 12 mesi tramite simulazioni standardizzate, che considerano variazioni parallele delle curve dei tassi di mercato.

Inoltre periodicamente viene calcolata l'esposizione al rischio di tasso, su un orizzonte temporale che si estende su più anni, sulla base di differenti scenari sia delle curve di mercato che di comportamento della clientela che si riflettono in una diversa composizione del bilancio (scenari dinamici).

### **Scenari di shock e di stress di tasso utilizzati**

Periodicamente sono allestite delle simulazioni di crisi, estese su più anni, che si basano su scenari di tasso particolarmente dannosi per il Gruppo. Esse hanno l'obiettivo di mettere in evidenza le esposizioni particolari alle quali il Gruppo è soggetto. Gli scenari di tasso, stabiliti su questa base, tengono conto dell'evoluzione della struttura dei tassi, dell'evoluzione della situazione di rischio e dell'evoluzione del comportamento della clientela e del mercato.

Nell'ambito di queste analisi vengono misurati gli effetti sulla struttura e sulla solvibilità, integrando nella proiezione del bilancio gli spostamenti di volume tra le diverse poste, inclusi i volumi relativi alle poste "non performing" che potrebbero scaturire dallo scenario di mercato simulato.

Gli scenari definiti sono adattati periodicamente.

L'esposizione al rischio di tasso è misurata sia in termini di variazione del valore economico dei fondi propri che di variazione del risultato da interessi nell'orizzonte d'analisi.

Oltre alle periodiche simulazioni di crisi, mensilmente vengono effettuate delle simulazioni utilizzando sia gli scenari standardizzati di shock dei tassi d'interesse previsti nella Circolare FINMA 2019/2 "Rischi di tasso d'interesse – banche" sia i seguenti scenari di movimento della curva dei tassi:

- shock di tutte le curve dei tassi di mercato di +/-100 pb;
- shock di tutte le curve dei tassi di mercato determinati ricercando la maggiore variazione mensile assoluta della curva dei tassi di interesse del Franco svizzero subita a partire da marzo 1996 (sia positiva che negativa). Lo scenario "up" rispecchia la variazione delle curve in punti base verificatasi da aprile a maggio 1996 (dai +43 agli +81 punti base), mentre per lo scenario "down" fa stato la variazione della curva in punti base verificatasi da ottobre a novembre 2008 (da -94 a -235 punti base).
- shock di tutte le curve dei tassi di mercato determinati ricercando la maggiore variazione su sei mesi riscontrata sulle singole scadenze della curva dei tassi di interesse del Franco svizzero subita a partire da marzo 1996 (sia positiva che negativa). Le massime variazioni sono determinate in maniera indipendente sulle singole scadenze. Lo scenario "up" prevede una variazione che va da 146 punti base a 190 punti base a seconda della scadenza, lo scenario "down" una variazione da -86 punti base a -316 punti base.

- shock di tutte le curve dei tassi di mercato determinati ricercando la maggiore variazione su 12 mesi riscontrata sulle singole scadenze della curva dei tassi di interesse del Franco svizzero subito a partire da marzo 1996 (sia positiva che negativa). Le massime variazioni sono determinate in maniera indipendente sulle singole scadenze. Lo scenario "up" prevede una variazione che va da 176 punti base a 262 punti base a seconda della scadenza, lo scenario "down" una variazione da -82 punti base a -324 punti base.
- scenario definito sulla base del profilo KRD ("Key Rate Durations") della Banca. In questo scenario la variazione dei tassi per ogni scadenza è fissata in modo tale da avere un effetto dannoso per la Banca.
- shock di tutte le curve dei tassi di mercato di +300 punti base;
- sei scenari standard di shock di tasso d'interesse IRRBB applicati ai fondi propri attualizzati.

### Differenze di modellizzazione rispetto a quelle previste per la pubblicazione nella tabella IRRBB

Non vi sono sostanziali differenze di ipotesi di modellizzazione utilizzate dal Gruppo per la valutazione della misura interna della capacità di rischio.

### Misure a riduzione del rischio e relativo trattamento contabile

Per coprire o attenuare l'esposizione al rischio di tasso d'interesse possono essere utilizzati strumenti derivati di copertura (la cui congruenza con le operazioni coperte è documentata e la cui efficienza viene monitorata periodicamente da parte del "Risk management").

L'impiego di Interest rate swaps (IRS) nell'ambito della gestione strutturale del bilancio viene effettuato nell'ottica di assicurarsi contro variazioni dei tassi d'interesse. Possono essere utilizzati essenzialmente "Plain Vanilla Swaps" sia "Payer" che "Receiver". In linea generale gli "Swap Receiver" vengono impiegati quale copertura di specifiche singole posizioni a tasso fisso del passivo di bilancio e sono da considerare di conseguenza "micro hedge". Al contrario portafogli di posizioni a tasso fisso dell'attivo di bilancio sono coperte con l'ausilio di "Swap Payer" e sono pertanto da considerare "macro hedge".

In linea generale, la contabilizzazione a conto economico del risultato di un'operazione di copertura segue gli stessi principi applicati all'operazione che la stessa si prefigge di assicurare. Di conseguenza il risultato delle operazioni di copertura realizzate con l'ausilio di strumenti derivati nell'ambito della gestione strutturale del bilancio viene contabilizzato su base pro-rata ("accrual method"). La copertura è considerata efficace quando è attiva dalla sua conclusione e su tutta la sua durata, esiste un rapporto economico fra l'operazione di base e quella di copertura e le variazioni dei valori (operazione di base e di copertura) sono inverse rispetto al rischio coperto. Un'unità indipendente di gestione del rischio sorveglia l'attività di hedging con lo scopo di identificare eventuali eccedenze di copertura che vengono riclassificate nella voce di conto economico "Risultato da attività di negoziazione e dall'opzione fair value".

### Ipotesi e parametri chiave di modellizzazione utilizzati per il calcolo del $\Delta EVE$ e del $\Delta NII$ (tabelle IRRBBA1 e IRRBB1)

Il Gruppo applica i principi definiti nella Circolare FINMA 2019/2 "Rischi di tasso d'interesse – banche".

Le ipotesi e i parametri principali utilizzati sono riportati di seguito.

1	<i>Variazione del valore attuale dei fondi propri (<math>\Delta EVE</math>)</i>	<i>Determinazione dei flussi di cassa: considerazione dei margini di interesse e di altre componenti</i>	Nel calcolo della misura di rischio è incluso il margine cliente composto da costi di esercizio, costi del rischio, costo di liquidità e margine della banca.
2		<i>Procedura di mapping: descrizione dei metodi di mappatura dei flussi di cassa utilizzati</i>	Per ogni posizione vengono considerati i propri specifici flussi di cassa.
3		<i>Tassi di sconto: descrizione dei tassi di sconto (specifici dei prodotti) o delle ipotesi di interpolazione</i>	La determinazione della curva dei tassi avviene nel seguente modo: sul corto termine (da 1 giorno fino a 1 anno incluso) si basa sulle curve di mercato interbancario monetario, mentre sul medio e lungo termine (oltre a 1 anno) su quella swap. Metodo d'interpolazione utilizzato per la curva del fattore di sconto (discount factor curve interpolation): lineare. Gli shock sulla curva dei tassi avvengono tramite spostamento dei tassi di mercato ( <i>Shift Market Rates</i> ).

4	<i>Variazione del risultato da interessi (<math>\Delta NII</math>)</i>	<i>Descrizione dei metodi e delle ipotesi centrali del modello per determinare le variazioni degli utili attesi</i>	La banca utilizza il metodo "Ausserzins" (= curva dei tassi d'interesse attuale + margine). Per il calcolo dell'effetto sull'utile viene applicato il floor a 0.00% sui crediti e sulla grossa parte dei depositi della clientela. Il bilancio viene mantenuto costante utilizzando le ipotesi di preventivo per il rinnovo delle posizioni in scadenza. Le condizioni applicate dalla banca ai prodotti replicati sono adeguate in funzione della proiezione delle condizioni determinata sulla base dei "modelli di replica/dati storici".
5	<i>Posizioni variabili</i>	<i>Descrizione della metodologia, incluso le ipotesi e i parametri centrali utilizzati per determinare la data di ridefinizione del tasso e i flussi di cassa delle posizioni variabili</i>	Le posizioni variabili vengono trasformate in un insieme di strumenti a reddito fisso tramite dei modelli che si basano su portafogli di dati storici di volumi e curve di mercato, utilizzando il criterio di ottimizzazione principale di ricerca di stabilità del margine e di minimizzazione della volatilità dello stesso ("modelli di replica"). Viene determinata una replica per ogni prodotto sulla base dei dati storici dei tassi di mercato (da 1 mese a 10 anni), delle condizioni applicate dalla banca e dei volumi. I modelli di replica vengono rivisti annualmente sulla base di dati storici che si estendono su oltre 20 anni. In funzione delle caratteristiche del prodotto viene considerata un'eventuale quota più volatile di fondi. L'adeguamento delle condizioni delle posizioni variabili si basa sulle condizioni che scaturiscono dalla proiezione, alle nuove condizioni di mercato, dei tassi risultanti dai "modelli di replica/dati storici".
6	<i>Posizioni con opzione di rimborso anticipato</i>	<i>Descrizione delle ipotesi e delle procedure adottate per considerare le opzioni comportamentali di rimborso anticipato</i>	In caso di rimborso anticipato prima della scadenza contrattuale oppure del termine di disdetta, i clienti sono chiamati a pagare una penale che corrisponde alla differenza tra il tasso in essere e il tasso di mercato. In questi casi le banche non subiscono di conseguenza perdite finanziarie. Le opzioni comportamentali implicite nei prodotti variabili vengono unicamente considerate nelle simulazioni di stress o di shock.
7	<i>Piazzamenti a termine</i>	<i>Descrizione delle ipotesi e delle procedure per considerare i rimborsi anticipati dei piazzamenti a termine</i>	I rimborsi anticipati avvengono a valore di mercato.
8	<i>Opzioni di tasso automatico</i>	<i>Descrizione delle ipotesi e delle procedure prese in considerazione per le opzioni di tasso automatiche</i>	I prodotti del Gruppo non contengono opzioni di tasso automatiche.
9	<i>Derivati</i>	<i>Descrizione dello scopo, delle ipotesi e delle metodologie adottate per i derivati di tasso di interesse lineari e non</i>	I derivati di tasso lineari sono utilizzati per gestire il rischio di tasso d'interesse. Non sono ad oggi utilizzati derivati di tasso non lineari. Per il calcolo della variazione degli utili attesi ( $\Delta NII$ ), nell'orizzonte della simulazione di 12 mesi, i derivati di tasso non sono rinnovati alla scadenza.
10	<i>Altre ipotesi</i>	<i>Descrizione di altre ipotesi e metodologie che influiscono sul calcolo dei valori delle tabelle IRRBBA1 e IRRBB1 quali ad esempio aggregazioni di valute e ipotesi di correlazione dei tassi di interesse</i>	Per le valute CHF, EUR e USD viene utilizzata la rispettiva curva di mercato. Tutte le altre valute, che comportano importi estremamente contenuti, sono raggruppate e trattate analogamente al CHF.

## 10.2 IRRBBA1: INFORMAZIONI QUANTITATIVE SULLA STRUTTURA DELLE POSIZIONI E SULLA REVISIONE DEI TASSI D'INTERESSE

	Volumi in milioni di franchi			Durata media di ridefinizione dei tassi (in anni)		Durata massima di ridefinizione dei tassi (in anni) per le posizioni con definizione modellizzata della durata di ridefinizione dei tassi	
	Totale	di cui CHF	di cui altre divise significative maggiori al 10% della somma di bilancio	Totale	di cui CHF	Totale	di cui CHF
<b>Prodotti con data di ridefinizione dei tassi determinata</b>							
Crediti nei confronti di banche	38	38	-	0.05	0.05		
Crediti nei confronti della clientela	1'973	1'542	251	1.77	2.15		
Ipotecche sul mercato monetario	2'250	2'250	-	0.02	0.02		
Ipotecche a tasso fisso	9'023	9'023	-	3.93	3.93		
Immobilizzazioni finanziarie	1'175	1'079	24	3.60	3.78		
Altri crediti	-	-	-	-	-		
Crediti risultanti da derivati su tassi	3'239	601	1'908	0.33	0.51		
Impegni nei confronti di banche	540	445	35	0.02	0.01		
Impegni risultanti da depositi della clientela	896	756	101	3.33	3.82		
Obbligazioni di cassa	-	-	-	-	-		
Mutui presso centrali d'emissione di obbligazioni fondiarie e prestiti	3'220	3'220	-	6.07	6.07		
Altri impegni	-	-	-	-	-		
Impegni risultanti da derivati su tassi	3'266	3'265	-	1.18	1.18		
<b>Prodotti senza data di ridefinizione dei tassi determinata</b>							
Crediti nei confronti di banche	260	22	17	0.01	0.01		
Crediti nei confronti della clientela	463	207	105	0.81	1.74		
Crediti ipotecari a tasso variabile	132	132	-	2.01	2.01		
Altri crediti	-	-	-	-	-		
Impegni a vista in conti privati e conti correnti	7'915	4'842	1'889	0.86	1.36		
Altri impegni	240	35	56	0.01	0.01		
Impegni risultanti da depositi della clientela, disdicibili ma non trasferibili (depositi a risparmio)	3'803	3'536	267	2.56	2.56		
<b>Totale</b>	<b>38'434</b>	<b>30'994</b>	<b>4'651</b>	<b>2.29</b>	<b>2.77</b>	<b>10.00</b>	<b>10.00</b>

Per motivi tecnici i derivati di tasso sono composti da due flussi di pagamento e appaiono sia nella voce "Crediti risultanti da derivati su tassi" che nella voce "Impegni risultanti da derivati su tassi".

### 10.3 IRRBB1: INFORMAZIONI QUANTITATIVE SUL VALORE ATTUALE DEI FONDI PROPRI E SUI PROVENTI DA INTERESSI

Importi in migliaia di franchi	$\Delta$ EVE (variazione del valore attuale dei fondi propri)		$\Delta$ NII (variazione dei proventi da interessi)	
	31.12.2022	31.12.2021	31.12.2022	31.12.2021
Periodo				
Shock parallelo verso l'alto	-39'256	-143'029	74'822	50'545
Shock parallelo verso il basso	42'945	165'314	-57'364	10'564
Steeper shock <sup>1</sup>	-14'170	-57'693		
Flattener shock <sup>2</sup>	6'032	28'426		
Shock dei tassi d'interesse a breve termine verso l'alto	-9'122	-26'963		
Shock dei tassi d'interesse a breve termine verso il basso	9'612	31'317		
Massimo	-39'256	-143'029	-57'364	10'564
Periodo	31.12.2022		31.12.2021	
Fondi propri di base (Tier 1)	1'390'301		1'333'277	

<sup>1</sup> Diminuzione dei tassi a breve termine in combinazione con l'aumento dei tassi d'interesse a lungo termine.

<sup>2</sup> Aumento dei tassi a breve termine in combinazione con la diminuzione dei tassi d'interesse a lungo termine.

Il Gruppo è maggiormente esposto in termini di variazione del valore economico in caso di shock parallelo della curva dei tassi verso l'alto, mentre in termini di variazione del risultato da interessi nei prossimi 12 mesi, il Gruppo risulta esposto in caso di shock parallelo della curva dei tassi verso il basso.

La variazione dei proventi da interessi rispetto al periodo precedente è da ricondurre alla variazione dei tassi di interesse di mercato e non a una modifica delle ipotesi di calcolo utilizzate.

# 11 Rischi operativi

## 11.1 ORA: INFORMAZIONI GENERALI

### Rischi operativi

Il Gruppo è esposto, così come gli altri istituti finanziari, ai rischi specifici del settore bancario, segnatamente ai rischi di credito, di mercato, di liquidità e operativi. I rischi operativi sono insiti nell'operatività bancaria e sono legati alla possibilità di incorrere in perdite dirette o indirette risultanti da inadeguati o errati processi interni, da comportamenti non conformi di persone, da malfunzionamenti di sistemi o da eventi esterni. I rischi operativi includono i rischi compliance ed i rischi legali. La gestione dei rischi operativi consiste principalmente nell'adozione di misure di mitigazione del rischio, che mirano alla sua eliminazione o nel limite del possibile, alla sua riduzione.

### Struttura e responsabilità

Il Consiglio di amministrazione, in quanto organo che esercita l'alta direzione, la vigilanza ed il controllo, è l'organo supremo della gestione dei rischi. Esso ne definisce gli elementi essenziali. La gestione dei rischi, la cui adeguatezza viene rivista annualmente, è definita nel Regolamento di gruppo (che prescrive i parametri che le singole entità giuridiche devono rispettare) nonché nei regolamenti delle singole società.

La Direzione generale è responsabile della messa in atto di quanto definito dal Consiglio di amministrazione. In particolare è compito della Direzione generale creare un'organizzazione adeguata alla gestione dei rischi così come di attivare un sistema efficace per la loro sorveglianza. In quest'ambito rientra anche l'implementazione di un'organizzazione che si occupi della sorveglianza consolidata e delle attività esternalizzate. Adeguata attenzione è attribuita allo sviluppo e alla divulgazione, a tutti i livelli gerarchici, di una cultura aziendale sensibile alla tematica rischi nonché nella formazione del personale.

La gestione dei rischi, e di riflesso anche di quelli operativi, avviene tramite il sistema di controllo interno, che comprende l'insieme delle strutture e dei processi di controllo che costituiscono a tutti i livelli la base per il raggiungimento degli obiettivi di politica commerciale e il corretto funzionamento delle banche. Nel quadro dell'implementazione del sistema di controllo interno il Gruppo ha definito tre livelli di controllo. Il primo livello, la prima linea di difesa, è costituita dalle attività di controllo svolte in primis dalle unità operative orientate a generare utili che sono tenute ad assicurare un adeguato sistema di controllo interno per le attività da loro svolte. Il secondo livello, la seconda linea di difesa, è costituita da unità indipendenti dalle unità operative. Il terzo livello comprende le attività di controllo svolte dalla Revisione interna.

Nell'ambito della seconda linea di difesa, il "Legale e Compliance" controlla il rispetto delle disposizioni regolamentari in vigore, così come i doveri di diligenza. Veglia inoltre affinché le normative interne siano adattate costantemente alle nuove disposizioni legali e regolamentari. Il "Risk management" è incaricato di ideare e implementare sistemi adeguati di sorveglianza dei rischi e di monitorare l'assunzione dei rischi. La "Sicurezza" ha il compito di definire e implementare un processo di gestione dei rischi sicurezza nonché è responsabile della predisposizione dei piani a garanzia della continuità delle attività e della delimitazione dei danni in caso d'interruzione grave dell'attività (BCM). I "Controlli interni di Gruppo" coordinano il sistema di controlli interni prioritari e sorvegliano i rischi legati ai fornitori di servizi esternalizzati (outsourcing).

### Metodologia e reporting

Le normative interne che disciplinano l'organizzazione interna del lavoro limitano l'assunzione di rischi operativi. L'esposizione ai rischi operativi è attenuata dall'esistenza di un sistema di controllo interno che comprende controlli a vari livelli e da specifiche strutture preposte alla verifica dell'applicazione delle normative e delle procedure. I controlli chiave sono documentati in base a modelli unitari.

Le banche eseguono periodicamente una valutazione dei processi interni durante la quale valutano la relativa efficacia operativa per rapporto ai rischi esistenti e adottano eventuali misure di miglioramento. Vengono inoltre censite e analizzate le informazioni relative alle casistiche di disfunzioni operative con impatti finanziari (utili e perdite). In quest'ambito si analizza la frequenza, la gravità e le cause dei diversi eventi e, se del caso, vengono adottate le necessarie misure correttive.

Mensilmente le unità organizzative indipendenti incaricate di sorvegliare i rischi operativi forniscono al Comitato Rischi della Capogruppo un quadro generale delle risultanze scaturite dai controlli interni prioritari implementati nelle diverse entità del Gruppo nonché un'informazione sintetica sui principali rischi. Il Comitato Rischi ha la responsabilità di assicurare una sorveglianza adeguata dei rischi a livello complessivo e in particolare dei rischi operativi.

Un reporting periodico all'attenzione degli organi superiori del Gruppo è assicurato da strutture indipendenti. Il sistema d'informazione in essere permette ai membri del Consiglio di amministrazione e della Direzione generale di essere informati regolarmente sui rischi assunti.

### Approccio per la determinazione dei fondi propri necessari

Per la determinazione dei fondi propri necessari per i rischi operativi, il Gruppo applica l'approccio dell'indicatore di base.



## **12 Corporate governance**

Per quanto riguarda gli aspetti della Corporate Governance si rimanda allo specifico capitolo del Rapporto annuale 2022.

**BancaStato**

**Obblighi di pubblicazione prudenziali**

al 31 dicembre 2022

### 13 KM1: Parametri regolamentari fondamentali

		a	b	c	d	e
	Importi in migliaia di franchi	31.12.2022	30.09.2022	30.06.2022	31.03.2022	31.12.2021
<b>Fondi propri computabili</b>						
1	Fondi propri di base di qualità primaria (CET1)	1'335'761		1'300'736		1'207'834
2	Fondi propri di base (T1)	1'385'761		1'350'736		1'257'834
3	Totale capitale complessivo	1'627'491		1'591'958		1'500'450
<b>Posizioni ponderate per il rischio (risk weighted assets, RWA)</b>						
4	RWA	8'754'331		8'618'526		8'311'103
4a	Fondi propri minimi	700'346		689'482		664'888
<b>Quote di capitale basate sul rischio (in % degli RWA)</b>						
5	Quota CET1	15.3%		15.1%		14.5%
6	Quota di fondi propri di base	15.8%		15.7%		15.1%
7	Quota di capitale complessivo	18.6%		18.5%		18.1%
<b>Esigenze di cuscinetto CET1 (in % degli RWA)</b>						
8	Cuscinetto di fondi propri secondo gli standard minimi di Basilea	2.5%		2.5%		2.5%
11	Esigenze complessive di cuscinetto secondo gli standard minimi di Basilea di qualità CET1	2.5%		2.5%		2.5%
12	CET1 disponibile a copertura delle esigenze di cuscinetto secondo gli standard minimi di Basilea (previa detrazione del CET1 a copertura delle esigenze minime e all'occorrenza a copertura delle esigenze TLAC)	9.8%		9.7%		9.1%
<b>Quote di capitale previste secondo l'allegato 8 dell'OFoP (in % degli RWA)</b>						
12a	Cuscinetto di fondi propri secondo l'allegato 8 OFoP	4.0%		4.0%		4.0%
12b	Cuscinetto anticiclico (artt. 44 e 44a OFoP)	0.9%		0.0%		0.0%
12c	Quota prevista di CET1 secondo l'allegato 8 dell'OFoP, maggiorata del cuscinetto di fondi propri anticiclico secondo gli artt. 44 e 44a OFoP	8.7%		7.8%		7.8%
12d	Quota prevista di T1 secondo l'allegato 8 dell'OFoP, maggiorata del cuscinetto di fondi propri anticiclico secondo gli artt. 44 e 44a OFoP	10.5%		9.6%		9.6%
12e	Quota prevista di capitale complessivo secondo l'allegato 8 dell'OFoP, maggiorata del cuscinetto di fondi propri anticiclico secondo gli artt. 44 e 44a OFoP	12.9%		12.0%		12.0%
<b>Leverage ratio secondo Basilea III</b>						
13	Esposizione totale	18'174'238		17'944'848		17'519'278
14	Leverage ratio secondo Basilea III (fondi propri di base in % dell'esposizione totale)	7.6%		7.5%		7.2%
<b>Quota di liquidità<sup>1</sup> (LCR)</b>						
15	Numeratore del LCR: totale delle attività liquide di elevata qualità	3'369'743	2'874'287	2'864'268	2'806'070	2'734'523
16	Denominatore del LCR: totale del deflusso netto di fondi	2'545'514	2'093'982	1'958'855	1'894'713	1'910'662
17	Quota di liquidità, LCR	132.4%	137.3%	146.2%	148.1%	143.1%
<b>Coefficiente di finanziamento (NSFR)</b>						
18	Rifinanziamento disponibile stabile	14'210'137		14'227'597		13'686'718
19	Rifinanziamento stabile necessario	10'491'235		10'256'557		10'096'454
20	Coefficiente di finanziamento, NSFR	135.4%		138.7%		135.6%

<sup>1</sup> Valore medio del trimestre, calcolato sulla base delle statistiche mensili.

Gli obblighi di pubblicazione in materia di fondi propri prescritti dalla Circolare FINMA 2016/1 "Pubblicazione - banche" sono ottemperati su base consolidata.